

PREGHIERE PER IL MESE DI MAGGIO 2024 (dedicato alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

CANALE TELEGRAM

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

<https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube, dirette di Preghiera:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

su Youtube dirette: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

RICORDA ANCHE: [Benedetto XVI: Mese di maggio Magistero integrale](#)

E' dunque il mese della Vergine Maria perché è pieno delle sue feste: 8 maggio Madonna del Santo Rosario di Pompei con la sua meravigliosa Supplica che si dice anche il 7 ottobre; 13 maggio Nostra Signora di Fatima; Visitazione (31 maggio), e per il fatto di essere Madre di Dio e madre nostra il mondo cristiano commemora la *festa della mamma* la seconda domenica di maggio, chiedendole di proteggere e aiutare tutte le madri nella loro difficile missione. La devozione alla Vergine Maria vuole sottolineare il suo ruolo fondamentale di **mediatrice di tutte le grazie**, intercessore permanente del popolo di Dio, modello per le madri cristiane, pura e santa, sempre pronta e disposta a fare la volontà di Dio. È il mese per eccellenza dei matrimoni e delle Prime Comunioni e dell'affidamento di questi a Lei, è il mese per sollecitare ed incentivare il santo Rosario con le Litanie Lauretane.

Il 24 maggio abbiamo la "Auxilium Christianorum", "Aiuto dei Cristiani", titolo che è stato dato alla Vergine Maria in ogni tempo. Questa invocazione appare, per la prima volta, nella versione delle litanie lauretane pubblicata nel 1576 e approvata da papa Clemente VIII nel 1601. Secondo la tradizione tale invocazione fu aggiunta dal papa san Pio V dopo la vittoria riportata dalla Lega santa sugli ottomani a Lepanto (7 ottobre 1576), ma più probabilmente rappresenta una variante del titolo *Advocata christianorum* che si trova nell'edizione del 1524. Il titolo (insieme a quelli di [Avvocata, Soccorritrice e Mediatrice](#)) è anche utilizzato nella costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del 1964. In ogni caso, l'utilizzo ufficiale del titolo "Auxilium Christianorum" si ebbe con l'invocazione del grande papa mariano e domenicano san Pio V (1566-1572), che le affidò le armate ed i destini dell'Occidente e della Cristianità, minacciati da secoli dai turchi arrivati fino a Vienna, e che nella grande battaglia navale di Lepanto (1571) affrontarono e vinsero la flotta musulmana. La festa di Maria, Aiuto dei cristiani, fu istituita da papa Pio VII il 15 settembre 1815 e fissata al 24 maggio in ricordo suo trionfale rientro a Roma (24 maggio 1814) dopo la prigionia sotto Napoleone. In origine la festa era limitata alla Diocesi di Roma, ma fu presto adottata dalle diocesi toscane (1816) e poi estesa alla Chiesa universale. Il grande sacerdote san Giovanni Bosco, apostolo della gioventù, fece erigere in soli tre anni nel 1868, la basilica di Maria Ausiliatrice nella cittadella salesiana di Valdocco - Torino; sotto la Sua materna protezione pose gli Istituti religiosi da lui fondati e sparsi in tutto il mondo. Ricordiamo anche la Festa della **Beata Vergine Maria Madre della Chiesa** - istituita da Papa Francesco, il Lunedì dopo Pentecoste (Festa mobile). Sappiamo bene come san Padre Pio chiamava questa Corona del Rosario: ***l'arma***. Arma di straordinaria potenza contro Satana. Un giorno un esorcista si sentì dire dal demone: "Ogni Ave è come una mazzata sul mio capo; se i cristiani conoscessero la potenza del Rosario per me sarebbe finita".

Laude alla Beata Vergine del Santo Rosario per il mese di maggio:

✝ O Maria, Regina del mese di Maggio e Madre degli Uomini; eccoci a Te, come ritornati da un lungo cammino senza meta. Eccoci a Te, come stremati dalla ricerca di Pace e di felicità Tu puoi ridonarci la speranza e l'ardire.
Noi ritorniamo a Te, perchè il tuo sorriso e la tua bellezza, ci facciano dimenticare tante cose che ci angustiano e ci turbano.
Noi ritorniamo a Te, in questa primavera dell'anno, per risentire la tua voce materna, ammonitrice e dolce.
Noi ritorniamo a Te, dopo in nostri sbandamenti, perchè tu ci indichi la strada da percorrere: quella segnata da Gesù ai suoi veri seguaci, difficile e impegnativa, stretta e sassosa, ma l'unica orientata veramente al successo.
Guidaci all'ascolto del Tuo Figlio; guidaci ad impegnativi propositi capaci di rifare il mondo così stanco e così affamato di serenità:
Tu ci conosci! Sai quello che vogliamo, quello che possiamo, quello di cui abbiamo veramente bisogno: aiutaci ad ottenerlo da Dio, o Regina del Mondo, o Madre di tutti.
Amen! *Salve Regina....*

*Questa Preghiera è stata confermata e sollecitata sotto il Pontificato di Benedetto XV dopo la promulgazione di Maria Regina della Pace e la drammatica situazione degli eventi bellici. **L'indulgenza parziale** concessa è offerta a chi la recita ogni giorno, per tutto il mese di maggio, con l'intenzione di redimersi e l'offerta del santo Rosario per le necessità della santa Chiesa.*

1° maggio Festa di San Giuseppe Artigiano – Terzo giorno Novena alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei

Discorso del Venerabile Pio XII nell'istituire la Festa di San Giuseppe Artigiano – 1° maggio 1955

"Poco più di dieci anni or sono, l'11 marzo 1945, in un momento delicato della storia della Nazione italiana, e specialmente della classe lavoratrice, Noi mettemmo le vostre Associazioni sotto il potente patrocinio di S. Giuseppe. Non vi potrebbe essere infatti miglior protettore per aiutarvi a far penetrare nella vostra vita lo spirito del Vangelo. Come invero allora dicemmo (cfr. Discorsi e Radiomessaggi, vol. VII, pag. 10), dal Cuore dell'Uomo-Dio, Salvatore del mondo, questo spirito affluisce in voi e in tutti gli uomini; ma è pur certo che nessun lavoratore ne fu mai tanto perfettamente e profondamente penetrato quanto il Padre putativo di Gesù, che visse con Lui nella più stretta intimità e comunanza di famiglia e di lavoro. **Così, se voi volete essere vicini a Cristo, Noi anche oggi vi ripetiamo «Ite ad Ioseph»: Andate da Giuseppe!** (Gen. 41, 55).

Da lungo tempo pur troppo il nemico di Cristo semina zizzania nel popolo italiano, senza incontrare sempre e dappertutto una sufficiente resistenza da parte dei cattolici. Specialmente nel ceto dei lavoratori esso ha fatto e fa di tutto per diffondere false idee sull'uomo e il mondo, sulla storia, sulla struttura della società e della economia. Non è raro il caso in cui l'operaio cattolico, per mancanza di una solida formazione religiosa, si trova disarmato, quando gli si propongono simili teorie; non è capace di rispondere, e talvolta persino si lascia contaminare dal veleno dell'errore.

La formazione religiosa del cristiano, e specialmente del lavoratore, è uno degli uffici principali dell'azione pastorale moderna. Come gli interessi vitali della Chiesa e delle anime hanno imposto la istituzione di scuole cattoliche per i fanciulli cattolici, così anche la vera e profonda istruzione religiosa degli adulti è una necessità di primo

ordine. In tal modo voi siete sulla buona via; continuate con coraggio e perseveranza, e non lasciatevi sviare da erronei principi.

Poichè questi erronei principi sono all'opera! — Quante volte Noi abbiamo affermato e spiegato l'amore della Chiesa verso gli operai! Eppure si propaga largamente l'atroce calunnia che «la Chiesa è alleata del capitalismo contro i lavoratori»! Essa, madre e maestra di tutti, è sempre particolarmente sollecita verso i figli che si trovano in più difficili condizioni, e anche di fatto ha validamente contribuito al conseguimento degli onesti progressi già ottenuti da varie categorie di lavoratori. Non abbiamo bisogno d'insistere su questo argomento, da Noi stessi già sufficientemente trattato in altre occasioni.

Affinchè vi sia presente questo significato, e in certo modo quale immediato contraccambio per i numerosi e preziosi doni, arrecatici da ogni regione d'Italia, amiamo di annunziarvi la Nostra determinazione d'istituire — come di fatto istituimo — la festa liturgica di S. Giuseppe artigiano, assegnando ad essa precisamente il giorno 1° maggio. Gradite, dilette lavoratrici e lavoratori, questo Nostro dono? Siamo certi che sì, perchè l'umile artigiano di Nazareth non solo impersona presso Dio e la Santa Chiesa la dignità del lavoratore del braccio, ma è anche sempre il provvido custode vostro e delle vostre famiglie.

Con tale augurio sulle labbra e nel cuore, dilette figlie e figli, e con la certezza che ricorderete questa giornata così densa di santi propositi, così fulgida di buone speranze, così promettente per quanto è stato compiuto, invociamo dall'Altissimo le più elette benedizioni su di voi, sui vostri congiunti, sui degenti negli ospedali e nei sanatori, sui campi e le officine, sui datori di lavoro, sulla diletta Italia e sul mondo tutto del lavoro, a Noi sempre caro. Discenda dai cieli sulla terra, da voi lavorata e fecondata in ossequio al primordiale divino precetto, la Nostra paterna Apostolica Benedizione!"

Preghiera a San Giuseppe Artigiano, composta da Pio XII per questa Festa

✝ O glorioso Patriarca S. Giuseppe, umile e giusto artigiano di Nazareth, che hai dato a tutti i cristiani, ma specialmente a noi, l'esempio di una vita perfetta nell'assiduo lavoro e nell'ammirabile unione con Maria e Gesù, assistici nella nostra fatica quotidiana, affinché anche noi, artigiani cattolici, possiamo trovare in essa il mezzo efficace di glorificare il Signore, di santificarci e di essere utili alla società in cui viviamo, ideali supremi di tutte le nostre azioni.

Ottienici dal Signore, o Protettore nostro amatissimo, umiltà e semplicità di cuore, affezione al lavoro e benevolenza per quelli che ci sono in esso compagni, conformità ai divini voleri nei travagli inevitabili di questa vita e letizia nel sopportarli, consapevolezza della nostra specifica missione sociale e senso della nostra responsabilità, spirito di disciplina e di orazione, docilità e rispetto verso i superiori, fraternità verso gli uguali, carità e indulgenza coi dipendenti. Accompagnaci nei momenti prosperi, quando tutto c'invita a gustare onestamente i frutti delle nostre fatiche; ma sostienici nelle ore tristi, allorché il cielo sembra chiudersi per noi e perfino gli strumenti del lavoro paiono ribellarsi nelle nostre mani.

Fa che, a tua imitazione, teniamo, fissi gli occhi sulla Madre nostra Maria, tua sposa dolcissima, che in un angolo della tua modesta bottega silenziosa filava, lasciando scorrere sulle sue labbra il più soave sorriso; e non allontaniamo lo sguardo da Gesù, che si affannava teco al tuo banco di falegname; affinché in tal guisa possiamo condurre sulla terra una vita pacifica e santa, preludio di quella eternamente felice che ci attende nel cielo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia! *1Pater Noster, Ave Maria e Gloria...*

Terzo giorno - Novena Impetrazione alla Vergine del Rosario di Pompei del Beato Bartolo Longo (forma originale)

Quanto segue deve essere ripetuto integralmente per nove giorni, liberamente in ogni tempo dell'anno, e dal 29 aprile per l'8 maggio Festa della Madonna del Rosario di Pompei, e dal 28 settembre per il 7 ottobre.

✚ O Dio, vieni a salvarmi (ci si segni con il segno della croce ✚)

✚ Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

"O Santa Caterina da Siena, mia Protettrice e Maestra, tu che assisti dal cielo i tuoi devoti allorché recitano il Rosario di Maria, assistimi in questo momento e degnati di recitare insieme con me la Novena alla Regina del Rosario che ha posto il trono delle sue grazie nella Valle di Pompei, affinché per tua intercessione io ottenga la desiderata grazia". Amen.

I. ✚ O Vergine Immacolata e Regina del Santo Rosario, tu, in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante, hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e di Madre sull'antica terra di Pompei, soggiorno di morti pagani. Da quel luogo dov'erano adorati gl'idoli e i demoni, Tu oggi, come Madre della divina grazia, spargi dappertutto i tesori delle celesti misericordie. Deh! da quel trono ove regni pietosa, rivolgiti, o Maria, anche sopra di me gli occhi tuoi benigni, ed abbi pietà di me che ho tanto bisogno del tuo soccorso. Mostrati anche a me, come a tanti altri ti sei mostrata, vera Madre di misericordia: mentre io con tutto il cuore ti saluto e t'invoco mia Sovrana e Regina del Santo Rosario.

- Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules filii Hevae. Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle. Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exsilium ostende.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, dopo quest'esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

II. ✚ Prostrata ai piedi del tuo trono, o grande e gloriosa Signora, l'anima mia ti venera tra gemiti ed affanni onde è oppressa oltre misura. In queste angustie ed agitazioni in cui mi trovo, io alzo confidente gli occhi a te, che ti sei degnata di eleggere per tua dimora le campagne di poveri ed abbandonati contadini. E là, di fronte alla città ed all'anfiteatro ove regna silenzio e rovina, Tu, come Regina delle Vittorie, levasti la tua voce potente per chiamare da ogni parte d'Italia e del mondo cattolico i devoti tuoi figli ad erigerti un Tempio. Deh! ti muovi alfine a pietà di quest'anima mia che giace avvilita nel fango. Pietà di me, o Signora, pietà di me che sono oltremodo ripieno di miserie e di umiliazioni. Tu, che sei lo sterminio dei demoni, difendimi da questi nemici che mi assediano. Tu, che sei l' Aiuto dei cristiani, traime da queste tribolazioni in cui verso miserevolmente. Tu, che sei la Vita nostra, trionfa sulla morte che minaccia l'anima mia in questi pericoli cui trovasti esposta; ridonami la pace, la tranquillità, l'amore, la salute. Amen. *Salve, Regina...*

III. ✚ Il sentire che tanti sono stati da te beneficiati, solo perché sono ricorsi a te con fede, m'infonde novella lena e coraggio d'invocarti in mio soccorso. Tu già promettesti

a S. Domenico che chi vuol grazie, col tuo Rosario le ottiene; ed io, col tuo Rosario in mano, oso ricordarti, o Madre, le tue sante promesse. Anzi tu stessa ai dì nostri operi continui prodigi per chiamare i tuoi figli a onorarti nel Tempio di Pompei. Tu dunque vuoi tergere le nostre lacrime, vuoi lenire i nostri affanni! Ed io col cuore sulle labbra, con viva fede ti chiamo e t'invoco: Madre mia!... Madre cara!... Madre bella!... Madre dolcissima, aiutami! Madre e Regina del Santo Rosario di Pompei, non più tardare a stendermi la mano tua potente per salvarmi: ché il ritardo, come vedi, mi porterebbe alla rovina. *Salve, Regina...*

IV. ✝ E a chi altri mai potrei ricorrere, se non a te che sei il Sollievo dei miserabili, il Conforto degli abbandonati, la Consolazione degli afflitti? Io te lo confesso, l'anima mia è miserabile: gravata da enormi colpe, merita di ardere nell'inferno, indegna di ricevere grazie! Ma non sei tu la Speranza di chi dispera, la Madre di Gesù, unico mediatore tra l'uomo e Dio, la potente nostra Avvocata presso il trono dell'Altissimo, il Rifugio dei peccatori? Deh! solo che tu dica una parola in mio favore al tuo Figlio, ed Egli ti esaudirà. Chiedigli, dunque, o Madre, questa grazia di cui tanto io ho bisogno. (Si domandi la grazia che si desidera). Tu sola puoi ottenermela: Tu che sei l'unica speranza mia, la mia consolazione, la mia dolcezza, tutta la vita mia. Così spero. Amen. *Salve, Regina...*

V. ✝ O Vergine e Regina del santo Rosario, Tu che sei la Figlia del Padre Celeste, la Madre del Figlio divino, la Sposa dello Spirito Santo; Tu che tutto puoi presso la Santissima Trinità, devi impetrarmi questa grazia tanto a me necessaria, purché non sia di ostacolo alla mia salvezza eterna. (Si ripeta la grazia che si desidera). Te la domando per la tua Immacolata Concezione, per la tua divina Maternità, per i tuoi gaudi, per i tuoi dolori, per i tuoi trionfi. Te la domando per il cuore del tuo amoroso Gesù, per quei nove mesi che lo portasti nel seno, per gli stenti della sua vita, per l'acerba sua passione, per la sua morte in croce, per il Nome suo santissimo, per il suo preziosissimo Sangue. Te la domando infine per il Cuore tuo dolcissimo, nel Nome tuo glorioso, o Maria, che sei Stella del mare, Signora potente, Mare di dolore, Porta del paradiso e Madre di ogni grazia. In te confido, da te tutto spero, tu mi devi salvare. Amen.

Salve, Regina...

✝ Regina del Santo Rosario, prega per noi.

✝ Affinché diventiamo degni delle promesse di Cristo.

Orazione ✝ O Dio, il tuo unico Figlio, ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione, i beni della salvezza eterna: concedi a noi che, venerando questi misteri nel Santo Rosario della Vergine Maria, imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Pregiera a S. Domenico e a S. Caterina da Siena per ottenere le grazie dalla S. Vergine di Pompei

✝ O santo sacerdote di Dio e glorioso Patriarca San Domenico, che fosti l'amico, il figlio prediletto e il confidente della celeste Regina, e tanti prodigi operasti per virtù del S. Rosario; e tu, Santa Caterina da Siena, figliuola primaria di quest'Ordine del Rosario e potente mediatrice presso il trono di Maria e presso il Cuore di Gesù, da cui avesti scambiato il cuore: voi, Santi miei cari, guardate le mie necessità e abbiate pietà dello stato in cui mi trovo. Voi aveste in terra il cuore aperto ad ogni altrui miseria e la mano potente a sovvenirla: ora in Cielo non è venuta meno né la vostra carità, né la vostra potenza. Pregate per me la Madre del Rosario ed il Figlio Divino, giacché ho gran fiducia che per mezzo vostro potrò conseguire la grazia che tanto desidero. Amen. *3Gloria al Padre...*

2 maggio – Quarto giorno Novena alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, si veda qui pag.4 per il testo – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

PREGHIERA DELLE FAMIGLIE CRISTIANE DI SUA SANTITÀ PIO XII

✚ Signore, Dio di bontà e di misericordia, che nel mondo del male e del peccato alla società dei redenti hai offerto, purissimo specchio di pietà, di giustizia, di amore, la Santa Famiglia di Nazareth, vedi come la famiglia è oggi da ogni parte insidiata, e tutto congiura a profanarla, strappandole la fede, la religione, il costume.

Assisti, o Signore, l'opera delle tue mani. Proteggi nei nostri focolari le virtù domestiche, garanzia unica di concordia e di pace.

Vieni e suscita i difensori della famiglia. Suscita gli apostoli dei nuovi tempi, che nel tuo Nome, attraverso la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e l'efficace arma del Santo Rosario, col messaggio di Gesù Cristo e con la santità della vita richiamino alla fedeltà i coniugi, all'esercizio dell'autorità i genitori, all'ubbidienza i figli, alla modestia le fanciulle, alla stima e all'amore della casa da te benedetta le menti e i cuori di tutti.

Restaurata in Gesù Cristo sugli esempi del divino modello di Nazareth, la famiglia cristiana ritrovi il suo volto; ogni domestico nido ritorni santuario; si riaccenda in ogni focolare la fiamma della fede, che porta le avversità in pazienza, la prosperità con moderazione, e tutto compone nell'ordine e nella pace.

Sotto il tuo sguardo paterno, o Signore, e affidata alla tua Provvidenza, auspice l'amoroso patrocinio di Gesù, Maria e Giuseppe, la famiglia sarà asilo di virtù, scuola di sapienza. Sarà riposo negli affanni della vita, testimonianza alle promesse di Cristo. Renderà al cospetto del mondo gloria a Te, Padre, e al tuo Figlio Gesù, finché non giunga con tutti i suoi membri a cantare le tue lodi nei secoli eterni. Così sia!

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria...

3 maggio – Santi Apostoli Filippo e Giacomo - Quinto giorno Novena alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, si veda qui pag.4 per il testo – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

San Filippo, nativo di Betsaida, era un uomo giusto e spesso consultava le Scritture per conoscere quando si sarebbe avverata la promessa del futuro Liberatore atteso da tutte le genti. Un giorno andò a lui Natanaele, e Filippo disse lui: «Abbiamo visto il Messia». Filippo felice, ne andò in cerca e lo incontrò mentre tornava dal Giordano. Gesù appena lo vide gli mosse il suo dolce invito: «Vieni e seguimi», e Filippo lo seguì con amore ardente. Egli viene ricordato nel Vangelo per la sua domanda rivolta al Salvatore là nel deserto prima che il Messia operasse il miracolo della moltiplicazione dei pani: «Dove troveremo sufficiente pane per sfamare tanta moltitudine?».

Ricevuto lo Spirito Santo portò il Vangelo nella Scizia ove fondò una comunità di ferventi cristiani. Quindi per divina chiamata passò in Frigia, ove per le numerose conversioni eccitò l'odio degli idolatri, i quali lo maltrattarono e lo crocifissero. S. Filippo aveva allora ottantaquattro anni di età. Le sue reliquie furono poi trasportate a Roma.

San Giacomo, figlio di Alfeo e di Maria, parente della Vergine Maria, viene detto il minore per distinguerlo dall'altro Apostolo dello stesso nome. Egli fin dai primi anni,

riporta la Tradizione, non bevve mai vino, si astenne dalla carne ed osservò il voto e gli obblighi del nazareato. A lui solo era permesso di entrare nel Santo dei Santi. Portava vesti di lino e l'assiduità nella preghiera gli aveva fatto divenire i ginocchi duri come la pelle d'un cammello. Chiamato alla sequela di Gesù fu perseverante nella vocazione e seguì in tutta la sua vita il Messia. Ricevuto lo Spirito Santo rimase vescovo di Gerusalemme. Quivi egli fondò una comunità di cristiani i quali con l'esempio della loro virtù attirarono ogni giorno nuovi proseliti. San Giacomo fu uno dei principali Apostoli che parteciparono al Concilio di Gerusalemme (At.15) e crebbe a tanta santità di vita da essere soprannominato il Giusto.

Governò la sua Comunità per circa trent'anni, operandovi numerose conversioni, per la qual cosa fu fatto segno all'odio degli Ebrei i quali lo assalirono mentre stava pregando nel tempio, e trascinatolo sulla terrazza lo precipitarono al suolo. Egli non morì in quella caduta, anzi inginocchiatosi invocava perdono ai suoi persecutori, quando un colpo di mazza gli spaccò il cranio. Aveva 96 anni di età. Lasciò come monumento sempiterno la Lettera Cattolica, nella quale è celebre il suo detto: «La fede senza le opere è morta».

La festa dei Santi Filippo e Giacomo al 1° maggio si data dal VII-VIII secolo; essa non ricorda propriamente il giorno della loro morte, ma quello della dedicazione della basilica eretta a Roma nel VI secolo in onore dei due Apostoli e che oggi porta il titolo generico dei Ss.mi Apostoli. In essa si conservano i corpi dei due gloriosi santi.

PRATICA. A ciascuno il Signore ha tracciato una via. Impariamo da questi due Apostoli ad essere fedeli e costanti nello stato di vita in cui il Signore ci ha posti.

PREGHIERA. Dio Onnipotente, che ci allieti con l'annuale solennità dei tuoi Apostoli e Martiri Filippo e Giacomo, deh fa' che mentre ci ralleghiamo dei loro meriti siamo insieme ammaestrati dai loro esempi. Per Cristo Nostro Signore. Amen. *3Gloria al Padre...*

4 maggio - Sesto giorno Novena alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, si veda qui pag.4 per il testo – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

- INIZIA LA NOVENA ALLA BEATA VERGINE DI FATIMA

Breve meditazione:

Santa Giacinta di Fatima apprese dalla Vergine stessa questi moniti Celesti: «I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne. Verranno mode che offenderanno molto Gesù.

Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha moda. Gesù è sempre lo stesso. I peccati del mondo sono molto grandi.

Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiare vita.

Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza.

Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio».

– **Perché peccare?** Accontentare la carne... non ti accorgi che così la rovini? Se perderai l'anima, potrai salvare forse il corpo? No! O entrambi beati o entrambi dannati! Soffri piuttosto per un dolore alla testa, per un letto un po' duro, un sedile scomodo, un cibo disgustoso... E all'inferno?! Ah! Non ti conviene andarci!

Come ti preoccupi ora, perché il tuo corpo faccia bella figura! Eppure quando sarà il tuo momento morirai e del tuo corpo resterà un cranio nudo, senza labbra, senza lingua. Non ti piace sentire questi particolari? ma bisogna ricordarli, per non perdere di vista il fine ultimo della vita. Tutto è vanità!

Ecco, allora, quando il tuo corpo ti induce al peccato, digli: "**Corpo ribelle**"! Non sai che se acconsenti a peccare, brucerai nel fuoco insieme a me per tutta l'eternità? Ti pare giusto godere così poco e penare così tanto? No! Non lasciamoci tentare dai desideri della carne. Siamo stati creati per la felicità eterna.

ESEMPIO da seguire:

San Filippo Neri, già avanti negli anni, si era mortalmente ammalato e a nulla erano valse le cure dei medici per guarirlo. Nei primi giorni di Maggio, quando sembrava che la morte fosse ormai vicina, medici e famigliari erano presi da grande tristezza, ma ad un tratto lo udirono gridare: "O Maria, O Maria! Chi sono io che venite a visitarmi?" I famigliari accorsi al suo capezzale lo videro seduto e sereno come in estasi... Ai loro richiami finalmente rispose: "Non vedete la Vergine Santissima?" Poi arrossendo disse ai medici: "Io sono guarito, la Santissima Vergine mi ha guarito!".

OFFERTA-FIORETTO – Al mattino appena vestito, la sera prima di coricarti, rivolgiti ad un'immagine della Vergine e chiediLe la Sua benedizione. Nel vestirci pensiamo alla modestia guardando a Lei, mortificando le vanità per non offendere Dio. Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria: **Purifica al fuoco del tuo amore questa mia carne, questo mio cuore**. Recitiamo il Rosario per la conversione dei peccatori e per mantenerci in stato di grazia.

- Primo giorno – Novena alla Beata Vergine di Fatima

Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, tratta dalle Preghiere dettate durante le Apparizioni, raccomandata da Sr. Lucia che la faceva tutti i giorni, dopo il Rosario. Si usa una normale Corona del Rosario, **MA SI FANNO SOLO TRE POSTE, una per ogni Persona della SS.ma Trinità;** una decina per ogni Persona Divina.

+ Segno della Croce – **iniziare con un Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre, poi il Credo;** e a seguire l'invocazione: *Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.* Poi, sui grani che corrispondono al Padre Nostro, si dica la Preghiera dell'Angelo:

+ "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze da cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori."

Su ogni piccolo grano che corrisponde alle Ave Maria, si dica per dieci volte:

+ "Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano."

Al termine della decina, si dica la giaculatoria insegnata dalla Vergine Maria a Fatima:

+ "O Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra misericordia."

Si termina la Coroncina con **3 Gloria al Padre** ad onore della SS.ma Trinità

5 maggio - Settimo giorno Novena alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, si veda qui pag.4 per il testo – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

- Secondo giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, vedi qui sopra

BREVE MEDITAZIONE:

Al momento delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Fatima, Giacinta fu profondamente impressionata dalla celeste bellezza e dalla bontà di questa Santa Madre. Ella ricevette tutti gli insegnamenti e i messaggi da Lei con profonda serietà e

soffrì molto per gli insulti rivolti al Cuore Immacolato di Maria e per le numerose anime che cadono nell'Inferno. Tutto questo provocò in lei - racconta Sr. Lucia - un accresciuto amore per Gesù, per Maria e per i peccatori, spingendola ad assumersi le proprie responsabilità di battezzata e discepola del Cristo, con la preghiera intima e con lo spirito di sacrificio fino all'eroismo.

Lucia scrisse: «La visione dell'Inferno la riempì di un orrore così profondo che ogni penitenza e ogni umiliazione per lei erano niente se così poteva salvare delle anime e impedire che cadessero nell'Inferno. Ella diceva spesso: "dobbiamo pregare molto per salvare le anime dall'Inferno". Ve ne sono così tante che ci vanno! Talmente tante! Come soffro con gioia per Nostro Signore e per la Vergine Santa, proprio per consolarli, poiché loro amano quelli che soffrono per la conversione dei peccatori».

- IL VALORE DELL'ANIMA

- Considera anima mia, quanto sei preziosa per la nobiltà della tua origine. Da quali mani sei uscita? Dalle mani di DIO! Ad immagine di chi sei fatta? Ad immagine e somiglianza di DIO. E donde ti viene così tanta dignità e nobiltà? Dal sacrificio che per te Gesù ha compiuto sulla Croce! E' la verità. E tu pensi così poco alla tua nobiltà che perdi ogni dignità con il peccato, tanto da assumere le sembianze di un demoneo?

Anima mia, tu eri perduta per sempre! Chi ti ha riscattata dalle mani del demoneo? Il tuo Padre che è nei Cieli. Con che cosa ti ha comprato? Oro, argento, pietre preziose? NO!! Ma assai di più! Ha versato il Sangue di Suo Figlio, ha donato la Sua vita, per te! Rifletti su quanto sei preziosa per la felicità del tuo futuro in terra ma soprattutto in Cielo per l'eternità. Con il Battesimo sei figlia di Dio, del Re supremo, destinata ad ereditare il Suo Regno eterno, a regnare con Lui nella Gloria eterna. Quanta cura dovrai avere per non perdere tale eredità!

ESEMPIO da seguire: Santa Caterina da Siena già all'età di 12 anni, fanciulla quanto mai graziosa, attirava gli sguardi di molti e la madre, donna Lapa, la incitava ad ornarsi e a far bella mostra di sé, ma Caterina, che già nel segreto del suo cuore si era consacrata a Gesù, rispondeva di non essere fatta per il mondo. A nulla valsero inviti, rimproveri, minacce di parenti nè le tentazioni e le insidie di satana e del mondo. Caterina si raccomandava alla Santa Vergine con grande fervore. La Madonna allora le apparve e le disse: "Non temere, figlia, non spaventarti per le prove che sostieni, sii forte, resisti". Finalmente poté realizzare il suo sogno, entrò tra le Mantellate di Siena, crebbe in santità, fu la donna forte, provvidenziale per la sua città, per l'Italia e perfino per la santa Chiesa.

OFFERTA-FIORETTO - Udendo il suono delle campane, recita un'Ave Maria. Se tu avessi un peccato mortale nell'anima, corri subito a confessarti con pentimento, se ti trovassi in pericolo di peccare, allontanati dalle cattive compagnie e rivolgiti a Maria. Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria:

Se mi accogli, o Maria, sotto il tuo manto, non solo sarò salvo, ma sarò santo.

6 maggio San Domenico Savio - Ottavo giorno Novena alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, si veda qui pag.4 per il testo - ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

- Terzo giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, qui a pag.8 del file.

Quando Domenico Savio morì, Don Bosco era talmente convinto della sua santità che decise di pubblicarne subito la biografia. In effetti, questo ragazzo morto a poco più di quattordici anni aveva tutte le carte in regola per essere additato come modello ai giovani. Domenico nacque a Riva di Chieri, in provincia di Torino, il 2 aprile 1842. Il padre era un fabbro ferraio, la mamma una brava sarta. Due anni dopo, per motivi di lavoro, la famiglia si trasferì a Murialdo, a poca distanza da Castelnuovo d'Asti, paese natale di Don Bosco. Il cappellano Don Giovanni Battista Zucca, rimase colpito dalla

precocità spirituale del ragazzino, tanto che decise di ammetterlo a 7 anni – cosa straordinaria per quei tempi – alla prima comunione. Quel giorno (era la domenica di Pasqua del 1849) su un foglietto conservato da lui in un libro di preghiere e trovato poi da Don Bosco, il piccolo Domenico scrisse testualmente:

“1. Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza.

2. Voglio santificare i giorni festivi.

3. I miei amici saranno Gesù e Maria.

4. La morte, ma non peccati”.

Questi propositi furono il suo programma di vita.

L'incontro tra i due santi avvenne nel cortile della casetta dei Becchi il 2 ottobre 1854. Si parlarono a lungo, poi Domenico domandò: “Allora, che pensa di me? Mi porterà a Torino per studiare?”. Don Bosco, sapendo che la mamma del Savio era una sarta, rispose: “Mi pare che in te ci sia della buona stoffa... può servire a fare un bell'abito da regalare al Signore”. E Domenico: “Dunque io sono la stoffa. Lei ne sia il sarto, mi prenda con lei e farà un bell'abito per il Signore”. Poche settimane dopo, il 22 ottobre, il giovane approdava all'oratorio di Valdocco. Nell'ufficio di Don Bosco fece la sua prima traduzione dal latino. Sulla parete campeggiava il motto che il santo aveva fatto suo facendosi prete: *Da mihi animas, coetera tolle, dammi le anime prenditi il resto*: “Ho capito”, commentò il ragazzo: “Qui si cercano anime per il Signore. Spero che anche la mia sarà del Signore”.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, che Pio IX in quello stesso giorno proclamava solennemente come dogma di fede, Domenico – riferisce Don Bosco – “compiute le sacre funzioni in chiesa, col consiglio del confessore andò avanti all'altare di Maria, rinnovò le promesse fatte nella prima comunione, poi disse: ‘Maria, vi dono il mio cuore: fate che sia sempre vostro, Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei! Ma per pietà, fatemi morire piuttosto che m'accada la disgrazia di commettere un solo peccato’”. Da quel momento, Don Bosco cominciò a osservare attentamente la condotta esemplare del giovane e a prendere nota degli episodi più significativi. La primavera successiva, precisamente il 24 giugno, cadeva l'onomastico di Don Bosco, il quale scherzosamente aveva chiesto ai suoi ragazzi – per “pagare la festa” – di indicare su un biglietto quale regalo desiderassero da lui. Domenico scrisse: “Mi aiuti a farmi santo”. Don Bosco gli indicò la “ricetta” giusta per la santità: allegria, osservare i doveri di studio e di preghiera, far del bene agli altri. Da quel momento fino alla morte Domenico si sforzò di essere esemplare in tutto: si notavano in lui una pietà profonda unita a una serena allegria; e un impegno speciale per venire in aiuto ai compagni, magari giocando con uno che era trascurato dagli altri, facendo ripetizione a chi ne aveva bisogno, o assistendo quelli malati. Circa un anno dopo, il Savio ebbe un'idea: formare un gruppo di ragazzi per far del bene insieme, una specie di società che chiamò Compagnia dell'Immacolata e che fu subito approvata da Don Bosco.

Nel febbraio 1857 cominciò a tormentarlo una tosse insistente mista a febbre. Allora, purtroppo, non c'erano gli antibiotici e queste forme spesso erano letali. Don Bosco decise di fargli sospendere gli studi e di rimandarlo in famiglia per curarsi. Domenico si mise a letto il 4 marzo e in soli cinque giorni una grave polmonite lo stroncò. Non aveva ancora quindici anni. Chi gli era vicino racconta che prima di spirare gli si illuminò il volto mentre esclamava: “Che bella cosa io vedo mai!”. Nel 1914 i suoi resti mortali furono traslati a Torino nella basilica di Maria Ausiliatrice.

PERCHE' I SALESIANI LO FESTEGGIANO IL 6 MAGGIO

Pio XI lo definì “Piccolo, anzi grande gigante dello spirito”. Dichiarato eroe delle virtù cristiane il 9 luglio 1933, il venerabile pontefice Pio XII beatificò Domenico Savio il 5 marzo 1950 e, in seguito al riconoscimento di altri due miracoli avvenuti per sua intercessione, lo canonizzò il 12 giugno 1954. Domenico, quasi quindicenne, divenne

così il più giovane santo cattolico non martire. I suoi resti mortali, collocati in un nuovo reliquiario realizzato in occasione del 50° anniversario della canonizzazione, sono venerati nella Basilica torinese di Maria Ausiliatrice. E' patrono dei pueri cantores, nonché dei chierichetti, entrambe mansioni liturgiche che svolse attivamente. Altrettanto nota è la sua speciale protezione nei confronti delle gestanti, tramite il segno del cosiddetto "abitino", in ricordo del miracolo con cui il santo salvò la vita di una sua sorellina che doveva nascere. La memoria liturgica del santo, PERÒ, è stata fissata al 9 marzo, mentre per la Famiglia Salesiana e per le diocesi piemontesi è stata posta al 6 maggio, in quanto l'anniversario della morte cade spesso in piena Quaresima.

Pregghiera: ✚ Caro san Domenico Savio, tu sei diventato santo e come noi, ogni giorno, volevi essere un bravo ragazzo, rispettoso a casa, diligente a scuola, esemplare testimone cristiano dappertutto, affettuoso nei confronti di Maria Santissima alla quale, ogni giorno, consegnavi la tua anima. Noi vogliamo fare come te: amare Gesù, la Vergine Maria nostra Madre, il Papa, guida nella Chiesa, ascoltare i nostri Sacerdoti come tu seguisti Don Bosco, ascoltando i suoi consigli spirituali, ma come vedi abbiamo molte difficoltà spirituali e materiali; ottienici da Dio di lasciarci guidare da loro, diventare virtuosi, essere felici nell'amicizia veramente Cristiana e conquistare altri giovani ai Cuori di Gesù e Maria.
Vogliamo diventare santi come te, Domenico! Aiutaci e prega per noi. *3Ave Maria....*

7 maggio - Nono giorno Novena alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, si veda qui pag.4 per il testo – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

- Quarto giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, qui a pag.8 del file.

RIFLESSIONE BREVE - IL MOTIVO DI QUESTA DEVOZIONE

- Con la devozione del "Mese di Maggio" possiamo ottenere la protezione di Maria e la nostra salvezza. Sarà mai possibile che una Madre così tenera non esaudisca un suo figlio che si mostra sinceramente a Lei devoto? Per un Rosario, per un digiuno, Ella ha talvolta beneficato con grazie singolari i più grandi peccatori. Pensiamo dunque che cosa farà per un intero mese a Lei dedicato!

Abbiamo molto bisogno dell'aiuto di Maria per salvarci! Se mai fossimo innocenti, la nostra innocenza è sempre in pericolo. Quanti più innocenti di noi sono caduti in peccato e si sono pentiti! Se siamo penitenti la nostra perseveranza è molto incerta! Se siamo peccatori quanto bisogno abbiamo di Maria per convertirci! Abbiamo forse cominciato più volte senza riuscirvi! Se non fosse stato per Maria, forse a quest' ora saremmo già perduti. Ma guai a perdere questa grazia! Guai se cominciamo e dopo pochi giorni non preghiamo più! Questa potrebbe essere l'ultima occasione che Dio ci presenta per migliorarci! Sant'Alfonso de Liguori, maestro di preghiera e di morale, consigliava sempre di Pregare anche quando non si avvertisse nell'animo la forza per farlo e che, anzi, più si prega con questa sofferenza nel cuore, più essa è gradita a Dio, tanto da poter dire: "Gesù, Madre mia! Vedete che oggi proprio non ce la faccio, non sento nulla, sono arido nel cuore, ma lo farò per Voi, per le Vostre intenzioni!".

La nostra perseveranza finale è legata a questa devozione del Rosario, altrimenti la Vergine Santa non l'avrebbe mai e così ripetutamente consigliata, vera opportunità offerta a noi dalla Divina Volontà! Se il tuo corpo cadesse in malattia, cosa non faresti per rimetterlo in piedi con le medicine? Così è per l'anima!

ESEMPIO da seguire:

Il Santo Curato d'Ars aveva a suo servizio una buona vecchietta di nome Caterina, alla quale aveva proibito di entrare nella sua stanza quando egli era in casa. Una sera Caterina, credendo che il parroco fosse in parrocchia, aprì la porta della stanzetta senza bussare, per vedere se mancasse qualcosa, ma con grande meraviglia vide il parroco in piedi, inondato da una luce vivissima, in conversazione familiare con una Signora di sovrumana bellezza. Mentre il Santo ritornava in sé dall'estasi, si accorse che Caterina infilava la porta: "Come! Voi qui? Nonostante la mia proibizione?"

La povera Caterina tutta confusa, cominciò a balbettare... "Io non sapevo...io volevo andarmene, ma non ho potuto mi sentivo con i piedi inchiodati a terra".

E il Santo: "Ebbene, ditemi come vi sentite ora?"

"Benissimo! sono guarita", rispose Caterina.

"Ringraziate la Madonna – rispose il Santo – ma giuratevi che mai e poi mai direte ad alcuno quanto avete visto e udito". Caterina mantenne il suo giuramento, fino a quando ne fu sciolta per la causa di beatificazione di quel parroco esemplare.

OFFERTA-FIORETTO: Offri a Maria tutte le tue intenzioni, fatiche, sofferenze e tutte le buone opere che farai in questo mese con l'intenzione di fare tutto in riparazione di quanti bestemmano il Suo Nome e la Sua purezza verginale. Porta nel cuore l'immagine di Maria e premendola con affetto al petto, dille spesso: "O Madre, voglio che il mio cuore sia Tuo e che tutta la mia Famiglia Ti dia l'onore che meriti".

Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria: Lascia o Vergine, che anch'io ti onori, poichè Tu sei l'unica gioia dei cuori!

8 maggio - SUPPLICA alla Beata Vergine del santo Rosario di Pompei – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file. Quinto giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, qui a pag.8 del file.



SUPPLICA ALLA REGINA DEL SS. ROSARIO DI POMPEI (1)

da recitarsi l'8 Maggio e la prima Domenica di Ottobre (o il 7 ottobre)

I. **+** O augusta Regina delle Vittorie, o Vergine sovrana del paradiso, * al cui nome potente si rallegrano i cieli e tremano per terrore gli abissi, * o Regina gloriosa del Santissimo Rosario, * noi tutti avventurati figli vostri, * che la bontà vostra ha prescelti in questo secolo ad innalzarvi un tempio in Pompei, * qui prostrati ai vostri piedi, * in questo giorno solennissimo della festa dei novelli vostri trionfi sulla terra degli idoli e dei demoni, * effondiamo con lagrime gli affetti del nostro cuore, * e con la confidenza di figli vi esponiamo le nostre miserie. Deh ! da questo trono di clemenza ove sedete Regina, * volgete, o Maria, lo sguardo pietoso verso di noi, * su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, su tutta la Chiesa ; * e vi prenda compassione degli affanni in cui volgiamo * dei travagli, che ne amareggiano la vita. * Vedete, o Madre, quanti pericoli nell'anima e nel corpo ne circondano, * quante calamità ed afflizioni ne costringono ! * O Madre, trattenete il braccio della giustizia del vostro Figliuolo sdegnato, * e vincete con la clemenza il cuore dei peccatori ; * sono pur nostri fratelli

e figli vostri, * che costano sangue al dolce Gesù, e trafitture di coltello al vostro sensibilissimo Cuore. * Oggi mostratevi a tutti qual siete, Regina di pace e di perdono. Ave Maria.....

II. **+** E' vero, è vero, che noi pei primi, benché vostri figliuoli, * coi peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù, * e trafiggiamo novellamente il vostro Cuore. Sì, lo confessiamo, siamo meritevoli dei più aspri flagelli. Ma Voi ricordatevi che sulle vette del Golgota * raccoglieste le ultime stille di quel Sangue divino * e l'ultimo testamento del Redentore moribondo.

* E quel testamento di un Dio, suggellato col Sangue di un Uomo-Dio, * vi dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori. * Voi dunque, come nostra Madre, siete la nostra Avvocata, la nostra Speranza: e noi gementi stendiamo a Voi le mani supplichevoli gridando : misericordia !

Pietà vi prenda, o Madre buona, * pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, * dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri fratelli estinti, e soprattutto dei nostri nemici, * e di tanti che si dicono Cristiani, e pur dilacerano il Cuore amabile del vostro Figliuolo. * Pietà, deh ! pietà oggi imploriamo per le nazioni traviate, * per tutta l'Europa, per tutto il mondo, * che ritorni pentito al Cuore vostro. * Misericordia per tutti, o Madre di misericordia.

Ave Maria.....

III. **+** Che vi costa, o Maria, l'esaudirci? Che vi costa il salvarci? * Non ha Gesù riposto nelle vostre mani tutti i tesori delle sue grazie e delle sue misericordie? * Voi sedete coronata Regina alla destra del vostro Figliuolo, * redimita di gloria immortale su tutti i cori degli Angeli. * Voi distendete il vostro dominio per quanto son distesi i cieli, * e a Voi la terra e le creature tutte, che in essa abitano, sono soggette. * Il vostro dominio si stende sino all'inferno * e Voi sola ci strappate dalle mani di Satana, o Maria. * Voi siete l'onnipotente per grazia, * Voi dunque potete salvarci. * Che se dite di non volerci aiutare * perché figli ingrati e immeritevoli della vostra protezione, * diteci almeno a chi mai dobbiamo ricorrere per essere liberati da tanti flagelli.

* Ah! no, il vostro cuore di Madre non patirà di veder noi, vostri figli, perduti. * Il Bambino che vediamo sulle vostre ginocchia * e la mistica Corona che miriamo nella vostra mano, * c'ispirano fiducia che saremo esauditi. * E noi confidiamo pienamente in Voi, * ci gettiamo ai vostri piedi e ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, * ed oggi stesso, sì, oggi da Voi aspettiamo le sospirate grazie.

Ave Maria.....

Chiediamo la benedizione a Maria.

+ Un'ultima grazia ora vi chiediamo, o Regina, * che non potete negarci in questo giorno solennissimo, * Concedete a tutti noi l'amore vostro costante * e in modo speciale la materna benedizione. * No, non ci leveremo oggi dai vostri piedi, * non ci staccheremo dalle vostre ginocchia finché non ci avrete benedetti. * Benedite, o Maria, in questo momento, il Sommo Pontefice. * Ai prischi (2) allori della vostra corona, * agli antichi trionfi del vostro Rosario, * onde siete chiamata Regina delle Vittorie, * deh ! aggiungete ancor questo, o Madre : * concedete il trionfo alla religione e la pace all'umana società. * Benedite il nostro Vescovo, * i sacerdoti e particolarmente tutti coloro che zelano l'onore del vostro santuario. * Benedite infine tutti gli associati al vostro novello tempio di Pompei * e quanti coltivano e promuovono la devozione al vostro santissimo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria, * catena dolce che ci rannodi a Dio, * vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, * torre di salvezza negli assalti d'inferno, * porto sicuro nel

comune naufragio, * noi non ti lasceremo mai più. * Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, * a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle smorte labbra sarà il nome vostro soave, o Regina del Rosario della Valle di Pompei, o Madre nostra cara, o unico rifugio dei peccatori, * o sovrana consolatrice dei mesti. * Siate ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo. Così sia.
Salve, Regina.....

Note

1 - Così si legge nelle cronache dell'epoca: "A mezzogiorno preciso le campane riempiono l'aria di squilli festosi: era, per Pompei e per il mondo, il momento fatidico: l'ora della Supplica. Anche il Papa - il Vicario di Gesù Nostro Signore - in quel medesimo istante stava genuflesso nella sua Cappella privata a recitare la Supplica alla Madonna di Pompei! Tutto il mondo cattolico, dunque, in quel momento poteva considerarsi presente dinanzi al "Trono di clemenza ove Maria siede Regina". Visione davvero meravigliosa! Dono della Madonna e del Sommo Pontefice Leone XIII che si fece promotore e protettore del Santuario fondato dal Beato Bartolo Longo.

La versione qui presente è quella originale, purtroppo dopo il Concilio hanno "riformato" anche queste parole perchè si temeva che il popolo non le comprendesse! Parole troppo "dure" è stato detto da qualche pastore, come se Nostro Signore morendo sulla Croce non avesse sopportato tutta la durezza dei nostri peccati...

Noi vi riportiamo la versione originale, a voi il compito di offrirla ad altri, divulgarla, così come la Madonna la fece intuire al beato Bartolo Longo.

*2 - dall'aggettivo latino **priscus**, che significa "antico", "ancestrale", "primitivo".*

9 maggio - Sesto giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, qui a pag.8 del file. Inizia il Triduo per san Leopoldo Mandic.

BREVE MEDITAZIONE: SONO AL MONDO PER SALVARMÌ

Il Cuore Immacolato di Maria è UN RIFUGIO inaccessibile al demonio, e per questo è per noi sicurezza di favori Celesti e di conversione al Cristo. Infatti – la Vergine Santa – non ha bisogno di essere glorificata per se stessa.... non esultiamo e non cantiamo le Sue lodi per farne una deà, la Sua intercessione è una continua lotta per strapparci dalle grinfie di Satana che ci allontanano dal Figlio Gesù. La Sua lotta (cf.Gn.3,15 e Apoc.12) è per portarci a Gesù e non ad un cristo qualsiasi, ma a quel Cristo Gesù che Ella concepì prima nel suo Cuore Immacolato, per poi darlo alla luce, al mondo, agli uomini, a tutti noi in ogni tempo e per l'eternità.

Il 21 luglio 1947, nel discorso tenuto ai pellegrini convenuti a Roma per la canonizzazione di San Luigi Marie Grignon de Montfort, così affermava Pio XII: «L'autore del [Trattato della vera devozione a Maria Vergine](#) distingue con pochi tratti questa autentica devozione da una falsa devozione più o meno superstiziosa... La vera devozione, quella della tradizione, quella della Chiesa, quella, diremo Noi, del buon senso cristiano e cattolico, tende essenzialmente all'unione con Gesù, sotto la guida di Maria. La forma e la pratica di questa devozione possono variare a seconda del tempo, dei luoghi e delle inclinazioni personali. Nei limiti della dottrina sana e sicura, dell'ortodossia e della dignità del culto, la Chiesa lascia ai suoi figli un giusto margine di libertà».

– **Capisci, anima mia?** Non sei al mondo per divertirti, per mangiare e bere, per riposare e tantomeno per peccare! Non sei nato per farti una vacanza! Sei al mondo per salvarti! Che cosa ti servirebbe possedere tutta la terra, o il verde orticello, se poi dovessi perdere la tua anima? La salvezza dell'anima non si compra con oro, si acquista con la moneta della virtù e si perde con il fallimento anche di un solo peccato mortale. Per salvarsi non basta essere stato santo e buono, bisogna perseverare fino

alla morte o comunque almeno finire la propria vita con una sincera conversione come quella del buon ladrone in croce. Se perdessi l'anima sarebbe una cosa irreparabile! Se perdo una lite, se perdo la salute, posso sperare di porvi rimedio, ma se perdo l'anima una volta sola e così vi muoio, non vi è più rimedio per l'Eternità. Pensiamoci bene: se morissi ora, mi salverei?

ESEMPIO da seguire: Sant'Andrea Corsini

Il giovane Corsini, pur essendo stato educato alle virtù cristiane, si diede a una vita facile. La madre piangeva e pregava, rimproverava ed esortava, ma invano. Finalmente un giorno, non sapendo più come fare, lo consacrò alla Vergine Maria e un giorno la madre rivelò al figlio che aveva sognato di aver dato alla luce un lupo che poi entrato per caso in chiesa era diventato un agnello. Il giovane rimase colpito da questo sogno e dal fatto di essere stato consacrato alla Santa Madre. Quella notte non poté chiudere occhio. Di buon mattino si recò alla chiesa dei Carmelitani e si inginocchiò all'altare della Santa Vergine. Poco tempo dopo si confessò da un carmelitano e chiese di essere ammesso in quell'Ordine. Progredì tanto nella virtù che fu scelto e nominato vescovo di Fiesole. Morì da santo e sul suo sepolcro vi accaddero molti miracoli.

OFFERTA-FIORETTO: Fai celebrare o cerca di ascoltare una santa Messa per le Anime Sante in Purgatorio, che in vita furono le più devote alla Vergine.

Deponi dei fiori davanti a un'immagine di Maria e raccomanda caldamente alla Sua intercessione la tua anima e quella di tutti i tuoi Cari, specialmente quelli più bisognosi.

Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria:

Un dono voglio da Te, O Maria! salva, Ti prego, l'anima mia e quella dei miei Cari.

Primo giorno del Triduo a san Leopoldo Mandic:

✝ O Signore, nostro Creatore e Salvatore, nella tua vita terrena e in san Leopoldo ti sei fatto vicino ai malati e agli sfiduciati. Guarda con pietà e bontà quanti soffrono a causa di gravi malattie del corpo quanto dello spirito. Ascolta la nostra preghiera e accogli misericordioso la supplica dei loro cari: san Leopoldo e la Beata Vergine Maria li visitino spiritualmente e seggano accanto a loro nelle lunghe ore di ospedale e nelle notti insonni, specialmente dei tribolati e dei terminali. O san Leopoldo, porta al Buon Gesù la nostra supplica che ti rivolgiamo con il cuore colmo di tristezza e trepidazione per (*fare il nome della persona, si fa un momento di silenzio...*). Tu che hai consolato i molti che si accostavano al tuo confessionale e li affidavi alla Vergine Maria, "Patrona Benedetta", fa' che tra le grandi preoccupazioni per queste malattie – e del corpo quanto dello spirito – germogli la gratitudine per la vita e che mai venga meno la speranza affinché la salute ritorni. Così sia. *3Gloria al Padre*

10 maggio San Giovanni d'Avila, Dottore della Chiesa - Settimo giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, qui a pag.8 del file..

Giovanni d'Ávila (6 gennaio 1499 +10 maggio 1569) è stato un sacerdote spagnolo, grande predicatore e mistico, ed è stato proclamato santo da papa Paolo VI (1970); nel 2012 è stato dichiarato dottore della Chiesa da papa Benedetto XVI insieme a santa Ildegarda; è chiamato l'Apostolo dell'Andalusia.

A 14 anni i suoi genitori benestanti lo portarono a studiare Legge nella prestigiosa Università di Salamanca; ma abbandonò questi studi al termine del quarto corso perché, in seguito di un'esperienza molto profonda di conversione, decise di ritornare nella dimora familiare per dedicarsi a riflettere e a pregare.

Con il proposito di diventare sacerdote, nel 1520 andò a studiare Arti e Teologia nell'Università di Alcalá de Henares, aperta alle grandi scuole teologiche del tempo e

alla corrente dell'umanesimo rinascimentale. Nel 1526, ricevette l'ordinazione sacerdotale e celebrò la prima Messa solenne nella parrocchia del suo paese e, con il proposito di recarsi come missionario nelle Indie, decise di ripartire la sua consistente eredità tra i più bisognosi. Quindi, in accordo con colui che doveva essere primo Vescovo di Talxcala, in Nueva España (Messico), si recò a Siviglia in attesa d'imbarcarsi per il Nuovo Mondo. Mentre preparava il viaggio, si dedicò a predicare nella città e nelle località vicine. Lì incontrò il venerabile Servo di Dio Fernando de Contreras, dottore ad Alcalá e prestigioso catechista. Questi, entusiasmato dalla testimonianza di vita e dall'oratoria del giovane sacerdote Giovanni, riuscì a far sì che l'arcivescovo sivigliano lo facesse desistere dalla sua idea di andare in America per restare in Andalusia; rimase a Siviglia condividendo casa, povertà e vita di preghiera con Contreras e, mentre si dedicava alla predicazione e alla direzione spirituale, continuò gli studi di Teologia nel Collegio di San Tommaso, dove forse ottenne il titolo di Maestro.

Tuttavia nel 1531, a causa di una sua predicazione mal interpretata, fu mandato in carcere. Nella prigione cominciò a scrivere la prima versione *dell'Audi, filia*. In quegli anni ricevette la grazia di penetrare con singolare profondità nel mistero dell'amore di Dio e del grande beneficio fatto all'umanità da Gesù Cristo, nostro Redentore. Da allora in poi sarà quello l'asse portante della sua vita spirituale e il tema centrale della sua predicazione.

Una volta emessa la sentenza assolutoria nel 1533, continuò a predicare con notevole successo tra il popolo e dinanzi alle autorità, ma preferì trasferirsi a Cordova, incardinandosi in questa diocesi. Buon conoscitore del suo tempo e con un'ottima formazione accademica, Giovanni d'Ávila fu un eminente teologo e un autentico umanista. Propose la creazione di un Tribunale Internazionale di arbitrato per evitare le guerre e fu persino capace d'inventare e di brevettare alcune opere d'ingegneria.

Particolarmente preoccupato dell'educazione e dell'istruzione dei bambini e dei giovani, soprattutto di quanti si preparavano al sacerdozio, fondò vari Collegi minori e maggiori che, dopo il concilio di Trento, sarebbero diventati Seminari conciliari. Fondò altresì l'Università di Baeza (Jaén), per secoli importante punto di riferimento per la qualificata formazione di chierici e secolari.

Dopo aver percorso l'Andalusia e altre regioni del centro e dell'ovest della Spagna predicando e pregando, ormai malato, nel 1554 si ritirò definitivamente in una semplice casa a Montilla (Cordova), dove esercitò il suo apostolato delineando alcune delle sue opere attraverso un'abbondante corrispondenza. L'Arcivescovo di Granada voleva portarlo come consultore teologo alle ultime due sessioni del concilio di Trento; non potendo viaggiare per problemi di salute, redasse i *Memoriales* che esercitarono grande influenza in quella assemblea ecclesiale. Accompagnato dai suoi discepoli e amici e afflitto da fortissimi dolori, con un Crocifisso tra le mani, rese la sua anima al Signore nella sua umile casa di Montilla la mattina del 10 maggio 1569.

Non per nulla, dunque, i suoi contemporanei lo chiamavano "Padre Maestro" e merita almeno un cenno la sua grande amicizia con sant'Ignazio di Loyola, verso il quale indirizzò una trentina dei suoi allievi, e santa Teresa d'Avila, che sostenne nella riforma del Carmelo. Come ha scritto Benedetto XVI nella [lettera apostolica](#) con cui lo ha proclamato Dottore della Chiesa, *"a lui si rivolsero alla ricerca di aiuto e di orientamento grandi santi e riconosciuti peccatori, sapienti e ignoranti, poveri e ricchi"*.

CRISTO HA PIU' AMATO CHE SOFFERTO: la sua sofferenza più atroce fu l'Amor divino, respinto dagli uomini

- Preghiamo dalle parole del Santo Giovanni d'Avila

✝ Dunque Cristo ha più amato che sofferto! O amore di un Dio, Tu sei tanto più grande di quanto Tu non voglia dimostrare! Le piaghe del Tuo corpo ci parlano del Tuo amore, ma non abbastanza della grandezza di questo Amore. È nell'intimo del Tuo Cuore che è nascosta questa grandezza. Le piaghe sono solo una scintilla di questo immenso amore.

Il più grande segno dell'amore è dare la vita per i propri amici. Ma tanto non poteva bastare che hai voluto persino farTi Cibo di Vita eterna... Ed è proprio questo grado di amore che fa impazzire le anime buone, che le lascia interdette e senza parole!

O Gesù, ladro dei cuori, la forza del Tuo amore ha spezzato anche i cuori più duri. Tu hai infiammato tutto il mondo del Tuo Amore. O Sapienza del mio Gesù, inebria il mio cuore col vino del Tuo amore; brucialo con questo fuoco; feriscilo con le frecce del Tuo Amore. Questa Tua croce è balestra che mi colpisce al cuore... E sappia il mondo intero che il mio cuore è ferito d'amor per Te! Che hai fatto, Amore mio dolcissimo? Sei venuto per guarirmi? Sei venuto per insegnarmi a vivere e mi hai fatto impazzire? O santa pazzia, che io non viva mai più, senza di Te! *1Pater, Ave e Gloria...*

Secondo giorno del Triduo a san Leopoldo Mandic, vedi pag.15

11 maggio - Ottavo giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, qui a pag.8 del file.. – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

BREVE MEDITAZIONE - L'AMORE DI MARIA

Chi mai potrebbe spiegare l'Amore di Maria per noi miserabili! Dice Arnaldo Carnotese: *"Alla morte di Gesù Cristo, Ella desiderava con immenso ardore di morire insieme al Figlio per nostro amore"...*

La prima ragione del grande Amore di Maria per gli uomini è il suo immenso Amore a Gesù e non solo perché gli fu Madre nella carne, ma soprattutto per l'unione al Suo progetto di redenzione. L'amore verso Dio e verso il prossimo – come scrisse San Giovanni – sono contemplati nello stesso precetto: *"Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello"*.

In modo tale che quando aumenta l'uno, tanto si accresce l'altro. Parlando della virtù di Maria, Ella ha amato Dio dal primo momento della sua vita più di quanto l'abbiano amato tutti i Santi e tutti gli Angeli nell'intero corso della loro vita. La Vergine rivelò a Suor Maria Crocifissa che era tanto grande il fuoco dell'Amore di cui Ella ardeva per il Signore che se il cielo e la terra fossero stati posti su tali fiamme, in un momento si sarebbero consumati. Dunque, tra tutti gli Spiriti beati non c'è chi ami Dio più di Maria, così non abbiamo né possiamo avere chi, dopo Dio, ci ami più di questa nostra amorevolissima Madre. Dice San Montfort che l'amore di tutte le madri per i propri figli è un'ombra in paragone all'Amore di Maria per uno solo di noi, e soggiunge Sant'Alfonso de Liguori:

"Ci ama molto più Lei da sola che tutti gli Angeli e i Santi insieme e non potrebbe essere diversamente dal momento che Ella volle essere di Dio in tutto e per tutto, fino agli spasmi del Calvario, fino a farsi crocifiggere con il Figlio per la nostra redenzione. Perciò Ella invociamo Corredentrica ed Avvocata nostra".

ESEMPIO da seguire: San Gregorio Magno. Nell'anno 589 tutta l'Europa era devastata da un'orribile peste e Roma era particolarmente colpita. Pare che i morti fossero tanti da non trovare neppure il tempo per seppellirli. San Gregorio Magno ordinò pubblicamente preghiere, processioni di penitenza e digiuni, ma la peste persisteva. Allora si rivolse particolarmente a Maria facendo portare in processione la sua immagine, anzi la portò egli stesso e seguito dal popolo attraversò le vie principali

della città cantando con salmodia il Regina Coeli, Regina dei Cieli rallegrati, l'antifona che si recitava, ancora oggi, dopo la Pasqua del Divin Figlio Gesù.. Leggiamo nelle cronache che la peste scomparve nello stesso giorno, quasi per incanto e i canti di gioia e riconoscenza cominciarono presto a sostituire i gemiti e le grida di dolore. La Beata Vergine si compiacque di far giungere, al santo Pontefice, l'Arcangelo Michele intento a riporre la sua spada nel fodero, per decretare la fine del morbo.

OFFERTA-FIORETTO: Recita il santo Rosario, magari privandoti di qualche gioia superflua, per supplicare la divina Madre che riversi le sue Grazie sui bisognosi. Trattieniti qualche tempo davanti ad un'immagine di Maria, pregandola di placare la giustizia divina nei tuoi riguardi, per la tua famiglia, i tuoi cari, per le nazioni travagliate.

Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria:
Voi che di Dio la Madre siete, potenti suppliche a Lui, per noi porgete.

Terzo giorno del Triduo a san Leopoldo Mandic, vedi a pag.15

12 maggio 2024 - Ascensione di N.S. Gesù Cristo al Cielo (Festa mobile);
San Leopoldo Mandic - Nono giorno Coroncina alla Beata Vergine di Fatima, qui a pag.8 del file..

L'Ascensione di Gesù Cristo, celebrata 40 giorni dopo la Pasqua, è un evento fondamentale della fede cristiana che segna il ritorno trionfante di Gesù al Padre, dopo la sua vittoria sulla morte e la risurrezione dai morti. Il Nuovo Testamento narra l'Ascensione in diversi testi, con alcune varianti: in Marco 16,19-20 Gesù, dopo aver dato l'ultimo comando agli apostoli di predicare il Vangelo a tutte le creature, ascende al cielo e siede alla destra di Dio; in Luca 24,50-53 Gesù conduce gli apostoli in Betania e, mentre li benedice, si eleva da terra e sale al cielo, scomparendo tra una nube; in Atti 1,6-12 gli apostoli, radunati sul monte degli Ulivi, assistono all'ascensione di Gesù, che viene avvolto da una nube e due angeli annunciano il suo ritorno; in Giovanni 20,17-18 Gesù appare a Maria Maddalena e le dice di non trattenerlo perché deve salire al Padre, poi appare ai discepoli e soffia su di loro lo Spirito Santo.

Ha un profondo significato teologico:

- completa la sua opera di redenzione: Gesù, risorto dalla morte, ascende al cielo per assumere il posto che gli spetta alla destra del Padre, come re e signore dell'universo;
- inaugura l'unica nuova era che l'uomo attendeva per essere salvato: con l'ascensione di Gesù inizia l'era della Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, che porta avanti la sua missione di salvezza nel mondo;
- apre la via al cielo: Gesù, salendo al cielo, ha aperto la strada per tutti i credenti, che in lui hanno la speranza di risorgere e raggiungere la vita eterna;
- manifesta la sua divinità: l'ascensione di Gesù è un segno evidente della sua natura divina, che lo rende superiore a tutte le creature e lo pone al di sopra di ogni potere e autorità.

L'Ascensione è un evento di grande gioia per i cristiani, che celebrano la vittoria di Cristo sulla morte e la sua gloriosa entrata nel regno dei cieli. È anche un momento di speranza, perché ci ricorda che in Gesù abbiamo la promessa della vita eterna e che un giorno saremo con lui nella gloria del Padre.

La festa è celebrata quaranta giorni dopo la Pasqua, in un giorno che varia a seconda del calendario liturgico. La liturgia della Chiesa celebra questo evento con canti, preghiere e letture bibliche che sottolineano il significato teologico e spirituale dell'Ascensione.

L'Ascensione di Gesù è un evento raffigurato in molte opere d'arte, tra cui mosaici, affreschi, sculture e pitture. Le immagini dell'Ascensione spesso mostrano Gesù che sale al cielo in una nube, circondato da angeli, mentre gli apostoli lo guardano con stupore e riverenza. (Fonte: [Santi&Beati](#))

San Leopoldo: un apostolo di un metro e trentacinque... Nato il 12 maggio 1866, il futuro san Leopoldo fu battezzato con il nome di Deodato. A seguito di un dissesto finanziario, la sua famiglia, un tempo nobile e ricca, è ridotta ad una condizione più modesta; ma tale cambiamento non ha assolutamente intaccato la fede, nè la fedeltà dei Mandic alla Chiesa romana. **Non aveva un carattere docile!** Altero per natura e di temperamento vivace, il piccolo Deodato non smentisce il sangue dalmata che gli scorre nelle vene. L'atmosfera del seminario «serafico» in cui entra è buona. Ma i suoi compagni sono ragazzi robusti e ben piantati, e le allusioni alla statura bassa del nuovo arrivato o alla sua pronuncia difettosa, lo feriscono spesso profondamente. Oggi si chiama bullismo!! Allo stesso modo, si inalbera dolorosamente quando sorprende lo sguardo troppo compassionevole dei Padri addetti alla scuola. Qualche scatto di malumore, senza grande importanza, lo impegna in una lotta coraggiosa e perseverante per domare la propria suscettibilità, per moderare il proprio temperamento troppo focoso e per acquisire una pazienza abituale, una dolcezza conquistatrice. Da quando ha fatto la prima Comunione, Deodato attinge frequentemente nell'Eucaristia la forza necessaria per correggere i propri difetti, e con la Corona del Rosario sempre fra le mani, affida a Maria la grazia della santa pazienza. Entrato tra i Cappuccini con il nome di Leopoldo, collabora alla riunificazione con la Chiesa ortodossa. Questo suo desiderio però non si realizza, perché nei monasteri dove viene assegnato gli vengono affidati altri incarichi. Si dedica soprattutto al ministero della Confessione e in particolare a confessare altri sacerdoti. Dal 1906 svolge questo compito a Padova. È apprezzato per la sua straordinaria mitezza. La sua salute man mano si deteriora, ma fino a quando gli è possibile non cessa di assolvere in nome di Dio e di indirizzare parole di incoraggiamento a quanti lo accostano. Muore il 30 luglio 1942. La sua tomba, aperta dopo ventiquattro anni, ne rivela il corpo completamente intatto. Paolo VI lo ha beatificato nel 1976. Giovanni Paolo II, infine, lo ha canonizzato nel 1983. **Dunque, basso di statura, artrite alle mani, difficoltà nel parlare, occhi arrossati: sembrerebbe davvero un poveretto da compatire.** Ma il medico Enrico Rubartelli, suo amico, lo vede come un capo, "*assediato, seguito e invocato da folle di tutti i ceti*" a Padova. A più di 50 anni dalla morte, altri lo invocano nel suo santuario padovano sulla tomba. E gli scrivono, come a un vivo: i loro messaggi riempiono ormai centinaia di migliaia di pagine. Il più piccolo frate dell'intero Ordine cappuccino cammina tra i primissimi sul sentiero dell'ecumenismo. Vuole andare in Oriente, e per due volte crede di fare il primo passo, quando lo mandano a Zara e a Capodistria. Ma nella guerra del 1915-18, essendo croato (ossia "suddito nemico"), deve risiedere nel Meridione d'Italia. Confessore a Padova, nel 1923 lo destinano a Fiume, come confessore dei cattolici slavi. E la missione in Oriente sembra farsi realtà. Ma interviene il vescovo di Padova, il grande Elia Dalla Costa, e dice ai Cappuccini: "La partenza di padre Leopoldo ha destato in tutta la città un senso di amarezza e di vero sconcerto". Insomma, i padovani non ci stanno. E riescono a recuperare il piccolo confessore, che passa giorni e anni in una celletta ascoltando ogni fallimento e riaccendendo ogni speranza. E anche lui capisce: "**Il mio Oriente è qui, è Padova**". **Il gigante della confessione.** E anche il martire, perché vi brucia tutte le sue energie, ricco di compassione per tanta gente che impara da lui a conoscersi e a riprendere fiducia. Lui però non è un tipo bonario per naturale tranquillità. Al contrario, è bellicoso contro ogni errore e peccato e capace d'infiammarsi in scatti aspri e inattesi, come il suo compatriota san Gerolamo. E, come

lui, infatti, chiede al Signore il dono della calma: "*Abbi pietà di me che sono dàlmata!*".

Sembra impossibile che resista, sempre più fragile, a questo genere di vita, inasprito da preghiere, penitenze, digiuni. Ed è anche vecchio: "**Ma la verità non invecchia**", usa ripetere; e quando nel 1942 lo portano in ospedale trova modo di confessare anche lì. Gli riscontrano però un tumore all'esofago. Torna allora in convento e muore il 30 luglio 1942, dopo aver tentato ancora di vestirsi per la Messa.

Preghiamo:

✝ O Dio, Padre onnipotente, tu hai arricchito san Leopoldo con l'abbondanza della tua grazia; concedi a noi, per sua intercessione, di vivere nell'abbandono alla tua volontà, nella speranza delle tue promesse, nell'amore della tua presenza. Gloria al Padre...

✝ O Dio, tu manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella misericordia e nel perdono e hai voluto che san Leopoldo ne fosse tuo fedele testimone; per i suoi meriti, concedi a noi di celebrare, nel sacramento della Riconciliazione, la grandezza del tuo amore. Gloria al Padre...

✝ O Dio nostro Padre, in Cristo tuo Figlio, morto e risorto, hai redento ogni nostro dolore e hai voluto san Leopoldo paterna presenza di consolazione; infondi nelle nostre anime la certezza della tua presenza e del tuo aiuto. Gloria al Padre...

✝ O Dio, fonte di comunione per tutti i tuoi figli, tu hai voluto Cristo unico pastore della tua Chiesa; per l'intercessione di san Leopoldo, silenzioso profeta dell'ecumenismo spirituale, infondi in noi il tuo Spirito, perché sappiamo pregare e donare la vita per l'unità di tutti i credenti in te. Gloria al Padre...

✝ O Dio, tu hai voluto Maria madre di Cristo e della Chiesa e hai allietato la vita di san Leopoldo con una tenera devozione verso di lei; consola la nostra vita con la grazia della sua bontà materna. *Ave, o Maria...*

✝ O Dio, Signore glorioso e Padre della vita, affidiamo al tuo amore le nostre speranze e le nostre preghiere; per l'intercessione di san Leopoldo guarda con benevolenza ai tuoi figli ed esaudisci le nostre umili domande. Per Cristo nostro Signore. Amen.

13 maggio Festa della Beata Vergine di Fatima e prima Apparizione

Dalla prima Apparizione

Il 13 Maggio 1917 i bambini avevano portato le pecore alla Cova d'Iria, stavano giocando quando nel cielo senza nuvole apparve un bagliore come un lampo. Pensando che fosse in arrivo un temporale riunirono il gregge, ma ci fu un secondo chiarore e lì sopra un piccolo leccio videro "una Signora vestita di bianco più splendente del sole, che emanava una luce chiara ed intensa." La bella Signora disse: "**Non abbiate paura, non voglio farvi del male.**" Lucia domandò: "Da dove venite?" "**Vengo dal Cielo**" rispose la Signora.

Lucia: "Che cosa desiderate?" "**Sono venuta a chiedervi che veniate qui, sei mesi di seguito. Poi vi dirò chi sono e che cosa voglio.**"

Lucia: "Venite dal Cielo...e io andrò in Cielo?" "**Si andrai**". "E Giacinta?" "**Anche**" "E Francesco?" "**Anche lui , ma dovrà recitare molti rosari**". Infine la bianca Signora chiese: "**Volete offrirvi a Dio, disposti ad accettare tutte le sofferenze che Egli vi manderà, in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?**" "Sì, vogliamo." "**Dovrete soffrire molto, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto.**" Quindi aprì le mani con un gesto amoroso di madre che offre il suo cuore. Da esso partiva una luce intensa che raggiungeva i

ragazzi. La visione si dileguò dicendo: **“Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra.”**

Consacrazione al Cuore Immacolato della Beata Vergine di Fatima

✝ O Vergine santa, Madre di Gesù e Madre nostra, che sei apparsa a Fatima ai tre pastorelli per recare al mondo un messaggio di pace e di salvezza, io mi impegno ad accogliere questo tuo messaggio. Mi consacro oggi al tuo Cuore Immacolato, per appartenere così più perfettamente a Gesù.

Aiutami a vivere fedelmente la mia consacrazione, con una vita tutta spesa nell’amore di Dio e dei fratelli, sull’esempio della tua vita. In particolare Ti offro le preghiere, le azioni, i sacrifici della giornata, in riparazione dei peccati miei e degli altri, con l’impegno di compiere il mio dovere quotidiano secondo la volontà dei Signore.

Ti prometto di recitare ogni giorno il Santo Rosario, contemplando i misteri della vita di Gesù, intrecciati ai misteri della tua vita. Voglio vivere sempre da vero figlio tuo e cooperare perché tutti Ti riconoscano e amino come Madre di Gesù, vero Dio e unico nostro Salvatore. Così sia.

✝ *7 Ave Maria, per riparare ai Sette Dolori del Cuore Immacolato di Maria*
– Cuore Immacolato di Maria, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

14 maggio San Mattia Apostolo – ricordare anche la Preghiera delle Famiglie di Pio XII a pag.6

San Mattia Apostolo, il santo scelto da Gesù al posto del traditore Giuda Iscariota descritto negli Atti degli Apostoli: "«Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli." (At.1,21-26)

Nella storia dei Dodici Apostoli san Mattia ha una certa rilevanza. Oltre ad essere uno dei settanta discepoli di Gesù, rimase con lui dal battesimo nel fiume Giordano ad opera di Giovanni il Battista fino a quando fu crocifisso.

Secondo le fonti storiche, dunque, dopo che fu scelto da Gesù per prendere il posto di Giuda, Mattia diventò un grande predicatore. Si spinse fino all’ Etiopia per diffondere con la sua testimonianza le parole di Cristo, portando nei luoghi più impervi il Vangelo. Mattia trasmetteva il messaggio della necessità di trattenersi dalle tentazioni della carne. Fu uno dei primi discepoli ad ammonire contro le tentazioni sessuali. Portava questo messaggio, adottando lui stesso questo comportamento, tenendo ferma la sua fede in Cristo.

Dopo la predicazione in Giudea si recò in Etiopia dove trovò la morte nel martirio, per mano dei Giudei. Difese sempre gli insegnamenti di Gesù, fino all’ultimo respiro di vita.

Le reliquie di san Mattia sono conservate all’interno della basilica di santa Giustina a Padova. Tuttavia una parte del suo corpo si trova a Treviri, una piccola cittadina a nord della Germania. E' anche il patrono nella città di Treviri, nel Land tedesco della

Renania-Palatinato. Le testimonianze storiche ci dicono che le reliquie di san Mattia vengono conservate da secoli nella cattedrale di questa piccola città dove il culto del santo è molto sentito. Proprio nella località di Treviri si trova la famosissima abbazia benedettina di san Mattia. Un luogo molto speciale anche se poco conosciuta a livello europeo. All'interno di questa abbazia si trovano, oltre la tomba del santo con parte delle sue reliquie, numerosi tesori artistici di inestimabile valore. San Mattia è santo protettore degli ingegneri, dei macellai, degli alcolisti in via di guarigione e dei penitenti.

Preghiamo: ✝ O glorioso San Mattia, il disegno di Dio è caduto su di voi per prendere il posto di Giuda che tradì il suo Maestro. Siete stato scelto dal duplice segno della rettitudine della vostra vita e dalla chiamata dello Spirito Santo. Otteneteci la grazia di praticare la vostra stessa rettitudine di vita e di essere chiamati da quello stesso Spirito al servizio incondizionato della Chiesa e, dopo una vita di zelo e di opere buone, aiutateci ad essere introdotti nella Patria del Cielo a cantare per sempre le lodi del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Onnipotente Iddio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la sua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti. Amen. *3Gloria al Padre...*

BREVE MEDITAZIONE: IL NUMERO DEI REPROBI

– **Se larga è la strada che porta alla perdizione**, quante saranno quelle anime che imboccandola vi sono cadute?... Se stiamo a certe rivelazioni, c'è da spaventarsi.

Disse ancora Gesù: "Il regno dei Cieli soffre violenza; Se ne impadroniscono i violenti"... I violenti con se stessi, con la propria natura corrotta, con ogni sorta di tentazione (Mt.11,12-13). **Disse pure che se non faremo penitenza, periremo tutti.** Cioè il Regno dei cieli, il regno della libertà dei figli, soffre violenza, vuol dire che è contraddetto dal male, da qui la dura battaglia per conquistarlo. Quel che è capitato al Battista di finire in prigione e poi essere decapitato, è capitato al primo giusto, che è Abele, è capitato all'ultimo dei profeti Zaccaria, e toccherà anche a Gesù. Il Regno dei cieli passa sempre attraverso LA PROVA del male che c'è nell'uomo a causa del Peccato e quindi soffre la violenza del male.

La seconda, affermazione si può capire in questa luce: *Se ne impadroniscono i violenti.* C'erano varie tendenze ai tempi di Gesù, c'erano quelli che volevano impadronirsi del potere attraverso la violenza, per esempio gli Zeloti, così veniva (secondo loro) il regno di Dio. **Gesù prende lo stesso linguaggio per dire esattamente il contrario.** Prima di tutto che il regno dei cieli soffre violenza, cioè chi si impegna soffre lui la violenza, dona la propria vita. Poi si impadronisce di questo regno chi è violento, ma in che senso? Impugnando la verità e manipolandola, uno dei peccati contro lo Spirito Santo. Ma il vero Discepolo del Cristo non agisce contro gli altri e neppure contro se stesso, piuttosto usare lo stile di Cristo: "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi." (Gv.13,17). Per entrare nel Regno ci vuole lo stile di Dio che la stessa Vergine Maria ha insegnato al Figlio Gesù, ma dal quale ha anche imparato!

Che fare noi, oggi? Battiamo la via stretta, la via del dovere compiuto, del sacrificio, dell'abnegazione. Non badiamo ai pochi o ai tanti che sanno vivere così. **Noi sappiamo che fare per essere salvi, facciamolo! E procuriamo di portare altri a salvezza.** La nostra libera scelta ci metterà alla fine della vita o tra i reprobati, o tra gli eletti. Una scelta che non si potrà fare dopo la morte, ma occorre pensarci per tempo. Nella nostra ignoranza e soprattutto nella nostra debolezza, ricorriamo a Maria, la nostra Madre santissima. Ella si presenta quale nostro modello di vita, ma si

offre a tutto fare per salvarci, purché non le poniamo ostacoli, specialmente l'ostacolo della nostra cattiva volontà.

ESEMPIO da seguire: Il santo Gian Gabriele Perboyre. È questi un illustre martire della Cina, figlio degno di san Vincenzo de' Paoli. Un'anima innocente e tanto interiore. Ma pochi mesi prima del suo martirio ebbe a sostenere una terribile prova. Dopo cinque anni di tanta virtù e tante fatiche nella missione, sentì una depressione di spirito, si credette come abbandonato da Dio, quasi dannato. Finalmente gli apparve Gesù in croce, e guardandolo amorevolmente gli disse: «**Che temi tu, non sono io forse morto per te? Metti il tuo dito nel mio costato, non temere più della tua dannazione, non ti ho mai abbandonato**». Quel santo missionario ebbe un respiro, si sentì totalmente libero e tranquillizzato, moltiplicato nel fervore apostolico ed ebbe la grazia di morire martire per la Fede!

OFFERTA-FIORETTO: Guardati dal dare la minima molestia a chicchessia; e cerca di sopportarla tu, se ti vien fatta. Legati ad una pratica di devozione mariana, e sii fedele: sarai sicuro di evitare l'inferno! **Per esempio: tre Ave Maria ogni sera.**

Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria: Se fra l'eterne fiamme non sono, Vergine eccelsa, è tuo dono!

15 maggio – Inizia la Novena a Maria Ausiliatrice –

MEDITAZIONI del Beato Bartolo Longo:

“Il Rosario è nella Chiesa Cattolica la preghiera sovranamente unificatrice. Riunisce in un punto, in un pensiero, in un affetto, in una parola, genti diverse per condizione, per età, per nazione, per favella. Tutti contemporaneamente in un sol linguaggio dicono: Ti saluto, O Maria, piena di Grazia, Tu sei benedetta fra le donne. Tutti contemporaneamente, con il Rosario, esprimono all'unanimità la sana dottrina della santa Chiesa, la Preghiera comune, ogni scopo di evangelizzazione, la nostra comune meta. Non c'è devozione più completa del Rosario di Maria, atta a sconfiggere ogni eresia.

- La Provvidenza, la Misericordia del Padre di tutte le creature ci ha messo nelle mani un'arma potente, un ritrovato del tutto nuovo, che nessuna mente umana ha finora, ne avrebbe saputo ritrovare: i figli dei carcerati (e di quanti sapranno usare il Rosario pregando nelle famiglie), raccolti dalla carità di Cristo dalla Madre Benedetta, saranno quelli che convertiranno a Cristo i loro padri disperati e quanti vorranno convertirsi. Ecco il segreto del Santo Rosario, la Preghiera prediletta dal Cielo, ma anche da tutta la Chiesa.

- Il Rosario è nunzio di pace e concordia, carità e misericordia, vessillo del trionfo del Cristo Redentore. E' Preghiera dei Sommi Pontefici, dei re, dei forti umili, degli ammalati fino all'umile donnetta, per la quale tante meraviglie Iddio opera sotto i nostri occhi. Essa ci rende propizia la Celeste Regina, che ha fatto solenne promessa di esaudire e nel corpo quanto nello spirito, chiunque a Lei si rivolge con animo contrito e compassionevole.

- Ave Maria, è la preghiera di tutti: – Ave Maria! – Il fanciullo la ripete questa parola e sorride di amore alla Vergine Maria: l'uomo adulto la ripete questa parola e solleva il cuore all'affetto di Dio. Il moribondo la ripete nell'ultimo istante dell'agonia e vi si trova la speranza del suo perdono e del suo ingresso nella Patria beata... E' un canto che risuona in tutte le parti, in tutti i punti della terra.

- Il Pater Noster è la preghiera per l'eccellenza voluta da Nostro Signore Gesù Cristo per tutti. Chi la ripete con cuore contrito e sincero, solleva il proprio animo al Buon Dio che nulla nega ai tanti bisogni per la salvezza nostra e del prossimo. E' la preghiera che ci apre le porte del Paradiso, meditata da tutti i Santi in ogni tempo, spinge il vero devoto a mutar vita nel santificare il Santo Nome di Dio; nell'adempiere

alla sua divina volontà affinché trionfi al più presto il suo regno; non ci fa mancare il pane della mensa come il prodigioso Pane della Divina Eucaristia; ci promette il perdono di Dio se noi sapremo perdonare le offese del prossimo; ci fa chiedere all'Iddio Padre di sostenerci quando siamo introdotti nelle tentazioni; ed infine Gli chiediamo di liberarci da quel maligno demone che è causa dei nostri mali.

- Il Rosario è perciò supremo mezzo di salute per ricondurre le anime attraverso il Magistero di Maria alla visione quotidiana dei magnifici misteri del Cristo Dio. A considerare attentamente il Rosario di Maria, è agevole rilevare come ad ogni tratto meglio si discerne che la cara Madre nostra in questa opera di pietà eminentemente della Chiesa, che è il Rosario, è intesa ad intrecciare sempre nuovi vincoli di carità tra gli uomini e il suo Figliuolo: una catena di amore, che congiunge il nostro cuore al Cuore pietosissimo di Gesù. La sua missione è quella di raccoglierci in una contemplazione di Gesù Cristo e della Corredentrice nostra, presentati alle genti in quindici quadri della loro vita.

- A pensar bene, l'Eucarestia è Rosario vivente, e tutti i quindici misteri si trovano nel Santo Sacramento in una forma attiva e vitale. Il Rosario, dunque, conduce, in una maniera soave, quasi insensibile all'Eucarestia, al SS. Sacramento: chi si avvicina a Gesù col pensiero, sente il bisogno di avvicinarsi nella realtà; il Rosario conosce bene Gesù, non può perciò non amarlo, e chi prende ad amare veramente Gesù, non può rinunciare a possederlo attraverso il divino Sacramento. Perciò, il Rosario stesso è la sintesi della vita di Gesù e Maria il cui approdo sono i Sacramenti per la vita eterna."

ESEMPIO da seguire: Sant'Alfonso Rodriguez, cresciuto negli anni, mai diminuì il suo amore per la Vergine Santa. Dopo la morte della sposa e dei figli volle consacrarsi a Dio ed entrò nella Compagnia di Gesù come fratello coadiutore nel collegio di Maiorca, dove lavorando come portinaio, era d' esempio a tutti per la sua devozione e umiltà. Il demonio però non lo lasciò tranquillo, anche perché si dedicava a propagare la devozione dell'Immacolata Concezione. Un giorno, credendosi quasi perduto, gridò ad alta voce: **"O Madre di DIO, ricordati di me, perché altrimenti mi perdo!"**

Ebbe subito la risposta. La Vergine gli apparve sorridente ad incoraggiarlo.

San Bernardo ci insegna: "Nelle tentazioni guarda la stella, chiama Maria!"

OFFERTA-FIORETTO: Ripeti tre volte con il cuore l'Atto di dolore. Se ti senti tentato, prendi in mano la Corona del Rosario e baciala, stringila al cuore e pensa a Maria!

Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria:

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi.

Primo giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, composta da San Giovanni Bosco

- **+** O Maria Ausiliatrice, Figlia prediletta del Padre, Tu fosti da Dio costituita quale potente aiuto dei Cristiani, in ogni pubblica e privata necessità. A te ricorrono continuamente gli infermi nelle loro malattie, i poveri nelle loro strettezze, i tribolati nelle loro afflizioni, i viaggiatori nei pericoli, i moribondi nella sofferenza dell'agonia, e tutti ricevono da te soccorso e conforto. Ascolta dunque benigna anche le mie preghiere, o Madre pietosissima. Assistimi sempre amorosa in tutte le mie necessità, liberami da tutti i mali e guidami alla salvezza. *Ave Maria.....*

Maria, Aiuto dei cristiani, prega per noi e rendici degni delle promesse di Cristo.

- **+** O Maria Ausiliatrice, Madre benedetta del Salvatore, validissimo è il tuo aiuto in favore dei Cristiani. Per te le eresie furono sconfitte e la Chiesa uscì vittoriosa da ogni insidia. Per te le famiglie e i singoli furono liberati ed anche preservati dalle più gravi disgrazie. Fa', o Maria, che sia sempre viva la mia fiducia in te, affinché in ogni difficoltà possa anch'io sperimentare che tu sei veramente il soccorso dei poveri, la

difesa dei perseguitati, la salute degli infermi, la consolazione degli afflitti, il rifugio dei peccatori e la perseveranza dei giusti. *Ave Maria.*

Maria, Aiuto dei cristiani, prega per noi e rendici degni delle promesse di Cristo.

- ✝ O Maria Ausiliatrice, Sposa amabilissima dello Spirito Santo, Madre amorosa dei Cristiani, io imploro il tuo aiuto per essere liberato dal peccato e dalle insidie dei miei nemici spirituali e temporali. Fa' che in ogni momento io possa provare gli effetti del tuo amore. O cara Madre, quanto desidero venire a contemplarti in Paradiso. Ottienimi dal tuo Gesù il pentimento dei miei peccati e la grazia di fare una buona confessione; affinché io possa vivere in grazia tutti i giorni della mia vita fino alla morte, per giungere in Cielo e godere con te l'eterna gioia del mio Dio. Ave Maria....

Maria, Aiuto dei cristiani, prega per noi e rendici degni delle promesse di Cristo.

16 maggio – Inizia il Triduo per la Solennità di Pentecoste

Meditazioni sul Rosario e la Devozione a Maria, del Beato Bartolo Longo:

"Nel Rosario vi è l'orazione mentale, ma la più facile; poiché niente è più facile che il trascorrere col pensiero pei quindici misteri, che rapidamente ci presentano, l'uno dopo l'altro, quindici quadri plastici; quasi stupenda pinacoteca che ritrae tutta l'Infanzia, la Passione e il Trionfo del Cristo. Nei misteri del Rosario è tutto l'insegnamento della Chiesa, non serve altro per condurre una vita santa: Dio Padre che ci dona il Figlio, questa Figlio che s'incarna nel seno di una Vergine; Gesù che s'immola per la salvezza del mondo negli strazi e nelle umiliazioni della Croce; il trionfo del Cristo mediante la sua Risurrezione argomento supremo della fede nostra, il soave culto di Maria, lo Spirito che santifica le coscienze; il premio che attendono i giusti docili alle ispirazioni dello Spirito Santo, lassù dove eterna è la gloria ed eterna è la pace promessa. Si formi, allora, la grande armata dei Rosarianti: questo esercito ha sicura vittoria, perché tutte le armi possono essere sconfitte, tranne una sola, la preghiera e in special modo quella del Santo Rosario.

- Se vogliamo che il Rosario diventi un mezzo di santificazione al cuore nostro, dobbiamo immedesimarci del sentimento del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria dobbiamo conformarci ai loro patimenti; dobbiamo trarre pratici ammaestramenti, e rispecchiare nella nostra vita le loro virtù. Ecco il ministero di Maria, ecco il suo ufficio nel Rosario: fatti gustare nella vita terrena le gioie più elette, le più celestiali. Quando essa ci mette nelle mani il Rosario, la prima parola che ci pone in bocca è la parola del gaudio. I primi misteri di gioia. Poi ci accompagna nel Getsemani del Figlio Divino e ci fa entrare nei misteri del dolore, poiché siamo in una valle di lagrime a causa del peccato. Ma il Rosario non termina nel dolore, c'è la gloria, la risurrezione, c'è la gloria di Maria e il trionfo del Suo Cuore immacolato. I misteri della gloria sono l'annuncio del nostro stesso trionfo, se ci saremo conformati alla divina volontà in terra. Questo è il compito di Maria: accompagnarci e sostenerci e condurci alla vittoria finale. "Venite o figlioli ascoltate" dice Maria. "Venite alla mia scuola alla scuola del mio Rosario e v'insegnerò il santo amore e la via breve e sicura di pervenire al cielo".

- La Madre dei peccatori ha veduto la tua debolezza ed è venuta in soccorso dei suoi figli che periscono, ed ha prestato loro una catena celeste, alla quale che forte si aggancia, è tirato salvo dalla fanghiglia onde è insozzato il mondo. Questa aurea catena di cielo, salvatrice, è il Rosario. La corona benedetta sia sempre su di noi, viaggi con noi, metta una dolce tregua alle nostre fatiche, preceda e segua tutti i nostri affari, sia in cima di ogni altro amore. Io stringo nelle mani il pegno di mia salvezza: io ho il Rosario di Maria nelle mani, o Gesù mio Redentore; e con questo pegno di salvezza io non diffido del tuo perdono.

- La nostra religione non è solamente culto e fede, ma è ancora amore, cioè: carità. La Carità è una virtù maggiore della fede, perché non si estingue oltre la vita, come spiega san Paolo. La fede ha la sua manifestazione nel culto: ecco le lampade ardenti nel Santuario. La carità ha anche le sue manifestazioni, e la più bella è la misericordia e il santo Rosario è lo strumento per praticarla e diffonderla. Tanto sarà accetto al cuore della nostra Madre l'obolo che noi spenderemo per accendere le sue quindici lampade nel suo Santuario, quanto quello per sostenere e diffondere la devozione del santo Rosario. Certo in proporzione della nostra fede, Iddio allarga le braccia della sua Provvidenza. Se tutti gli uomini, però, che si dicono cristiani, avessero nelle loro preghiere il santo Rosario così come l'ha dato la Beata Vergine Maria, non vi sarebbero nel mondo così tante miserie e tanti delitti! Chi ama davvero Iddio e il prossimo, non può disprezzare o ignorare il santo Rosario di Maria! La carità, infatti, non ha occhi per vedere i peccati altrui, ma ben conoscendone il dilagare tutto affronta con la preghiera del Rosario, lasciando a Maria l'onere di compiere le sue promesse di conversione e di salvezza.

- Fate comprendere al vostro prossimo – specialmente in stato di peccato – che nel santo Rosario lo amate, perché è sventurato; che in questi misteri lo educate alla verità, solo perché lo amate; ed egli, se profondamente verso alla conversione, vi amerà, e per amore si sforzerà di corrispondere alle assidue ed amorevoli cure che voi spendete per educarlo. E voi troverete nei fatti che la Carità, sia materiale insieme alla preghiera del Rosario, supera tutti i mezzi suggeriti dalla Pedagogia e dalla Scienza; e nel campo didattico, come in qualsiasi altro, assicura vittorie certe, grandi e definitive. Beata la famiglia in cui in nome della fede si educa alla Carità vera. Quella famiglia è tempio di scuola, e su di essa si posa misericordioso lo sguardo di Dio, per mezzo della Beata Vergine Maria con san Giuseppe castissimo i quali ebbero in ruolo di educar il fanciullo Gesù.

- Non vi sia oscuro il fatto che chiunque volesse proceder in questa valle di lagrime senza la preghiera e, maggiormente senza il Rosario di Maria, non procederà ad alcuna meta che non sia l'inferno. Leorrendi tempeste della disperazione, delle bestemmie, di ogni iniquità morale, si dileguano solo per mezzo efficace della Preghiera. Ogni equilibrio mentale, morale, etico in ogni tempo è la preghiera, in modo speciale è il Rosario perchè qui c'è la promessa dell'intervento diretto della santa Madre di Dio. Non a caso, il Rosario, è promessa di gran conforto in ogni tribolazione, ben sperimentata e provata da tutti i Santi. La Preghiera della Chiesa e specialmente il Rosario tanto raccomandato è necessaria ed è fondamentale alle anime, come le medicine lo sono per il corpo. Essa è la nostra telegrafia col Cielo, è il filo della comunicazione tra noi e Dio. Interromperla, disprezzarla, umiliarla è come interrompere ogni comunicazione con Dio."

OFFERTA-FIORETTO: Sopporta con pazienza le molestie e i travagli, in soddisfazione dei tuoi peccati. Fa una visita a qualche immagine di Maria, invocando la sua continua assistenza contro la tua debolezza e forse malizia. Offri a Maria un posto privilegia della tua casa e onoralo con preci ed opere sante.

Offriamo un sacrificio alla Vergine Santa, e preghiamo con questa giaculatoria:
Vita dolcissima, speranza mia, salve purissima Vergin Maria!

- **Secondo giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**

INVOCAZIONE E CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (si può fare spesso, anche per le Novene e Tridui precedenti la solennità della Pentecoste)

✝ Nel Nome del Padre e ✝ del Figlio e ✝ dello Spirito Santo
O Dio vieni a salvarmi; Signore vieni presto in mio aiuto

- ✝ O Spirito Santo, nel giorno del Battesimo sei venuto in noi e hai cacciato lo spirito maligno: difendici sempre dai suoi continui tentativi di rientrare in noi. Hai infuso in noi la vita nuova della grazia: difendici dai suoi tentativi di riportarci alla morte del peccato. Sei sempre presente in noi: liberaci dalle paure e dalle angosce, toglì debolezze e abbattimenti, risana le ferite inferte in noi da satana.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

- ✝ O Spirito Santo, Vento Divino, caccia via da noi tutte le forze del male, annientale, distruggile perché possiamo stare bene e operare il bene.

O Fuoco Divino, brucia i malefici, le stregonerie, le fatture, le legature, le maledizioni, il malocchio, l'infestazione diabolica, l'ossessione diabolica e ogni strana malattia che ci può essere in noi. O Potenza Divina, comanda a tutti gli spiriti cattivi e a tutte le presenze che ci molestano di lasciarci per sempre, così che possiamo vivere nella salute e nella pace, nell'amore e nella gioia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

- ✝ O Spirito Santo, scendi su di noi, tanto spesso malati e afflitti, agitati e sconvolti: donaci salute e conforto, serenità e calma. Scendi sulle nostre famiglie: toglì via incomprensioni, impazienze, discordie ed effondi la comprensione, la pazienza, la pace. Scendi sulla nostra Chiesa perché compia con fedeltà e coraggio la missione che Gesù le ha affidata: annunciare il Vangelo, guarire le malattie, liberare dal demonio. Scendi sul nostro mondo che vive nell'errore, nel peccato, nell'odio e aprilo alla conversione, alla verità, alla santità, all'amore. Così sia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

17 maggio San Pasquale Baylon

Non era né prete, né teologo ma un umile questuante e addetto alla portineria nel convento dei francescani Alcantarini di Santa Maria di Loreto dove arrivavano numerosi fedeli per farsi spiegare il mistero dell'Eucaristia. Morì nel 1592, fu canonizzato da Alessandro VIII nel 1690 e nel 1897 Leone XIII lo proclamò patrono dei Congressi Eucaristici e delle società dedite all'Adorazione Eucaristica. Mentre andava diffondendosi l'eresia di Giansenio che allontanava i popoli dall'Eucarestia, sorgevano pure grandi santi a difendere l'augusto Sacramento dell'Amore. E il 16 maggio 1540 nasceva a Torre Hermosa in Spagna il santo dell'Eucarestia: Pasquale Baylon. Questo Santo, che non osò diventare sacerdote, manifestò fin da bambino in modo prodigioso quell'affetto a Gesù Eucaristico che più tardi lo fece un serafino d'amore. All'età di sette anni, incaricato dai genitori della custodia del gregge, si afflisse per non poter più visitare di frequente il suo Gesù "prigioniero d'Amore, nel Tabernacolo".

Un certo Garda Martino, ricco signore senza figli, attirato dalle sue virtù, gli propose di adottarlo per figlio e di lasciarlo erede dei suoi beni. Egli cortesemente ringraziò dicendogli che un giorno sarebbe entrato nell'ordine dei Francescani. Più tardi, rinunciando a quanto gli spettava e chiesto il consenso dei genitori, andò pellegrinando, con l'idea di entrare tra i Frati Minori di Montfort. Giunto al convento, ritenendosi indegno di tanto privilegio non fece richiesta alcuna, e rimase volontariamente probando per quattro anni. A ventiquattro anni, nel 1564, vestiva l'abito francescano nel convento di Loreto mantenendo il suo nome di battesimo, e vi stette otto anni, lieto di poter prestare ai confratelli i più umili servigi con tutta

semplicità. Soprattutto però in questo ritiro il suo cuore godette perché si trovava continuamente con l'oggetto amato: la SS. Eucarestia. Non divenne mai sacerdote, e perciò non poteva godere della gioia singolare di avere Gesù tra le mani, di darlo alle anime e di predicare ai fedeli le meraviglie dell'Eucarestia, ma non lasciava mai di pensare e di parlare di Gesù e passava il maggior tempo possibile ai suoi piedi.

Davanti al Tabernacolo se ne stava in adorazione profonda, immobile, sempre in ginocchio, con gli occhi fissi, le mani giunte o incrociate sul petto. All'affetto per Gesù univa pure un tenero e filiale affetto alla Vergine SS.ma che da giovanetto gli era apparsa per consolarlo e promettendo la sua materna protezione. San Pasquale Baylon non fu soltanto un adoratore e fedele amante dell'Eucarestia, ma anche un apostolo dell'augustissimo Sacramento. Ne parlava sempre a tutti, in convento, al lavoro, in viaggio, e molti si univano a lui con entusiasmo per sentirne parlare. Eletto maestro dei novizi nel monastero d'Almansa, cercò e si sforzò di plasmare quei giovanetti allo stesso sublime ideale. Un mattino, servendo la S. Messa, ebbe la rivelazione della sua estrema ora: pieno di gioia e di letizia andò a visitare per l'ultima volta i poveri e i benefattori di Villa Reale, dando loro la lieta notizia. Ammalatosi improvvisamente, gli fu amministrato il Santo Viatico e allo spuntare del 17 maggio volava al cielo. I miracoli si moltiplicarono dopo la morte. Mentre gli si facevano le esequie, la sua salma esposta al pubblico, al momento dell'elevazione si animò, aprì gli occhi e li fissò sull'Ostia e sul Calice: e lo stesso miracolo si ripeté il giorno dopo.

Bisogna cercare Dio sopra ogni altra cosa - Dagli «Scritti» di san Pasquale Baylon "Poiché Dio desidera ardentemente donarci cose buone, abbi la certezza che egli ti darà tutto quello che tu chiedi. Non chiedere comunque nulla prima che Dio non ti abbia mosso a chiedere, in quanto egli è più disposto ad esaudire la tua richiesta che tu a chiedere; egli sempre aspetta che noi chiediamo. Per cui a chiedere ti spinga più la volontà di Dio che vuole donarti, anziché la necessità di chiedere: le preghiere quindi devono essere sempre fatte in vista dei meriti di nostro Signore Gesù Cristo. Esercita quindi la tua anima in continue ed intense azioni, desiderando quello che Dio desidera, rimuovendo dalla tua volontà tutto ciò che di bene o guadagno potrebbe a te venire da quella richiesta. Anzi questo chiedi sommamente: che Dio sia cercato sopra ogni altra cosa.... Non allontanare, neppure per breve tempo, il tuo cuore da Dio; i tuoi pensieri siano semplici e umili; sempre sollecita la tua attenzione su te stesso, ed il tuo amor di Dio sopra tutte le cose come profumo che si spande."

Preghiera: ✝ Prostrato davanti a voi, o glorioso san Pasquale, vi supplico per i favori che avete ricevuti da Dio, a non negarmi il vostro patrocinio, mentre vi domando la grazia che più di ogni altra mi preme: l'eterna salute di questa povera anima mia.

Ottenetemi abborrimento al peccato, affinché libero di colpa, senta sempre vivo in me l'amore per l'Eucaristia e più compassionevole amore per il prossimo.

Assistetemi in quel supremo pericolo che è l'ora della mia morte, e fate che questa avvenga come la vostra: nella grazia del Signore, e mi schiuda la gioia del Paradiso.

Protegetemi infine in tutte le mie necessità temporali allorché vi prego, e concedetemi ciò che vi chiedo, se questo risulti un bene per me e volontà divina. O grande e buon san Pasquale, fate che a voi io non mi rivolga invano, giacché ho ferma speranza di conseguire dalla divina bontà, per vostra intercessione, quanto desidero.

3Gloria al Padre....

- **Terzo giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**
- **Triduo allo Spirito Santo, secondo giorno, pag.26**

18 maggio - ricordare anche la Preghiera delle Famiglie di Pio XII a pag.6

BREVISSIMA STORIA DELLA PIA PRATICA DEL SANTO ROSARIO

1. Nel secolo VI, in qualche liturgia, comincia ad apparire l'*Ave Maria*, sempre e solo nella sua prima parte, quella tratta dal Vangelo di san Luca sulla Salutatione Angelica.

2. Nel secolo XII, sull'antico uso di contare i *Pater Noster* su una cordicella a nodi, si innesta la recita dell'*Ave Maria* in numero di 150 a imitazione dei 150 salmi biblici: si parla quindi di "**salterio di Maria**"; la seconda parte venne aggiunta quale supplica.

3. Dal 1207 San Domenico e i suoi Frati Predicatori, devotissimi della Beata Vergine Maria, dovendo lottare contro l'eresia catara-albigese fanno oggetto, della loro predicazione al popolo, i misteri dell'Incarnazione e della divina maternità di Maria. L'incontro tra l'uso popolare di contare le 150 "Ave Maria" e la predicazione domenicana dei misteri dell'Incarnazione, Passione e Crocifissione, con la Risurrezione di Cristo è il primo germe del Rosario.

4. Nel secolo XIV il beato domenicano Alano de la Roche, su ispirazione e comando della Vergine, dal 1460 diventa il grande apostolo del Rosario nella sua forma ormai definitiva, istituisce le **Confraternite del Rosario** che in breve si diffondono in tutta l'Europa.

5. Nei secoli XVI e XVII il Rosario diventa ufficialmente la preghiera della Cristianità contro i pericoli sociali dell'eresia ugonotta e del dominio dell'Islam. Le vittorie militari dei cristiani a Lepanto (1571), a La Rochelle (1628), a Vienna (1683) saranno attribuite alla Madonna del Santo Rosario, che viene perciò invocata con i titoli di "Regina delle vittorie", "Aiuto dei cristiani", e infine "Madonna del Rosario" e celebrata il 7 ottobre, con l'approvazione di molti Pontefici tra i quali ricordiamo il domenicano San Pio V, che scrisse la prima Lettera sul Rosario.

6. Nel secolo XVIII, trecento anni dopo il beato Alano de la Roche, il movimento rosariano riceve nuovo impulso dall'apostolato di San Luigi Maria Grignon de Montfort, legato spiritualmente, quale terziario, all'Ordine Domenicano.

7. Sigillo alla storia del Rosario sono le apparizioni a Lourdes (1858), l'esplosione del culto a Pompei, grazie al beato laico domenicano Bartolo Longo (1875) ed infine le apparizioni a Fatima (1917) con le Consacrazioni e la promessa del trionfo del Suo Cuore Immacolato per porre fine alla tragedia del "tempo moderno".

8. Oltre ai tanti pronunciamenti pontifici dei secoli scorsi, negli ultimi anni l'accento al santo Rosario nella "*Marialis Cultus*" di Paolo VI e la completa trattazione nella "*Rosarium Virginis Mariae*" di Giovanni Paolo II, costituiscono una guida sicura per tutti i fedeli che vogliono vivere alla luce della Parola e rispondere agli inviti della Vergine, stringendosi insieme come tanti grani di un'unica Corona, nella Comunione dei Santi.

- "La meditazione dei misteri di Cristo è proposta nel Rosario con un metodo atto, per sua natura, a favorire la loro assimilazione. È il metodo basato sulla ripetizione. Ciò vale innanzitutto per l'*Ave Maria*, ripetuta per ben dieci volte ad ogni mistero. Se si guarda superficialmente a questa ripetizione, si potrebbe essere tentati di ritenere il Rosario una pratica arida e noiosa. Ben altra considerazione, invece, si può giungere ad avere della Corona, se la si considera come espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade" (Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* di Giovanni Paolo II).

- **Quarto giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**
- **Terzo giorno Triduo allo Spirito Santo, pag.26**

19 maggio 2024 Solennità di Pentecoste, si chiude il Tempo Pasquale – Inizia il Triduo a Santa Rita da Cascia

La Pentecoste è, dopo la Pasqua, forse una delle festività più importanti per la Chiesa cattolica. Essa celebra la discesa dello Spirito Santo, terza Persona della Santissima Trinità, avvenuta dopo la Resurrezione di Gesù e in un certo senso la nascita stessa della Chiesa. I cristiani inizialmente chiamarono Pentecoste, il periodo di cinquanta giorni dopo la Pasqua.

Lo Spirito Santo, più volte preannunciato nei Vangeli da Gesù, è stato soprattutto assimilato al fuoco che come l'acqua è simbolo paradossale di vita e di morte.

In tutte le religioni, il fuoco ha un posto fondamentale nel culto ed è spesso simbolo della divinità e come tale adorato. Il dio sumerico del fuoco, Gibil, era considerato portatore di luce e di purificazione; a Roma c'era una fiamma sempre accesa custodita dalle Vestali, simbolo di vita e di forza.

Nell'Antico Testamento, Dio si rivela a Mosè sotto forma di fuoco nel roveto ardente che non si consuma; nella colonna di fuoco Dio illumina e guida il popolo ebraico nelle notti dell'Esodo; durante la consegna delle Tavole della Legge a Mosè, per la presenza di Dio il Monte Sinai era tutto avvolto da fuoco.

Nelle visioni profetiche dell'Antico Testamento, il fuoco è sempre presente e Dio apparirà alla fine dei tempi con il fuoco e farà giustizia su tutta la terra; anche nel Nuovo Testamento, Giovanni Battista annuncia Gesù come colui che battezza in Spirito Santo e fuoco (Mt.3,11).

A quanto sembra, fu Tertulliano, apologeta cristiano (155-220), il primo a parlarne come di una festa particolare in onore dello Spirito Santo. Alla fine del IV secolo, la Pentecoste era una festa solenne, durante la quale era conferito il Battesimo a chi non aveva potuto riceverlo durante la veglia pasquale.

Le costituzioni apostoliche testimoniano l'Ottava di Pentecoste per l'Oriente, mentre in Occidente compare in età carolingia. L'Ottava liturgica si conservò fino al 1969; mentre i giorni festivi di Pentecoste furono invece ridotti nel 1094, ai primi tre giorni della settimana; ridotti a due dalle riforme del Settecento.

All'inizio del XX secolo, fu eliminato anche il lunedì di Pentecoste, che tuttavia è conservato come festa in Francia e, paradossalmente, nei Paesi protestanti.

La Chiesa, nella festa di Pentecoste, vede il suo vero atto di nascita d'inizio missionario, considerandola insieme alla Pasqua, la festa più solenne di tutto il calendario cristiano.

Lo Spirito Santo viene invocato nel conferimento dei Sacramenti e da vero protagonista nel Battesimo e nella Cresima e con liturgia solenne nell'Ordine Sacro; e in ogni cerimonia liturgica, ove s'implora l'aiuto divino, con il magnifico e suggestivo inno del "[Veni Creator Spiritus](#)", il cui testo in latino è incomparabile.

- Veni, Creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia
quae tu creasti pectora.

- Qui diceris Paraclitus,
donum Dei altissimi,
fons vivus, ignis, caritas
et spiritalis unctio.

- Tu semptiformis munere,
dextrae Dei tu digitus,
tu rite promissum Patris
sermone ditans guttura.

- Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,

infirmi nostri corporis
virtute firmans perpeti.

- Hostem repellas longius
pacemque dones protinus;
ductore sic te prae
vitemus omne noxium.

- Per te sciamus da Patrem,
noscamus atque Filium,
te utriusque Spiritum
credamus omni tempore.

Amen. <https://youtu.be/k2rOfmeRmHM?si=3qclH3iL dg-LmV>

- Vieni, o Spirito Creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

- O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

- Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

- Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

- Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

- Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

- Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Croce Amen.

Preghiera per ottenere i 7 Doni dello Spirito Santo, di San Giovanni Bosco

+ **Venite, o Santo Spirito Creatore**, a visitare la povera anima mia, la quale altro non più desidera che Voi medesimo. Venite a riempirla della Vostra celeste Grazia. Voi siete lo Spirito Consolatore, promesso da Gesù e che procedete dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio siete adorato e glorificato. Siete Luce ardente, Fuoco divino, Carità perfetta, venite, ve ne supplico, coi Vostri sette doni preziosi, ad insegnarci i nostri doveri; suggeriteci quel che dobbiamo fare, abbiate pietà della miseria in cui ci troviamo, donateci la vera umiltà.

Voi siete Spirito di sapienza che è speranza che mai delude;

Spirito d'intelletto che dissipa le tenebre del mondo dalle nostre menti confuse;

Spirito di consiglio guida sicura verso Gesù "Via, Verità e Vita";

Spirito di forza virtù preziosa nel combattimento per la buona battaglia e che non ci fa temere le persecuzioni in difesa della Santa Fede Cattolica;

Spirito di scienza che non consiste nel sapere del mondo ma di ben conoscerVi, amarVi e servirVi, con una vera conversione;

Spirito di pietà zelo ardente che infonde in noi tutto ciò che è giusto fare;

ed infine **Spirito del santo timor di Dio**, donateci una sincera aberrazione del nostro peccato, per non offender più l'amato Iddio!

A tutto ciò, amato Spirito Santo, aggiungete Voi **il dono delle lagrime**, affinché io pianga con santa penitenza ciò che di male ho commesso; impetratemi l'amore alla mortificazione per soddisfare e riparare le mie ed altrui offese alla SSma Trinità; concedeteci la perseveranza finale per una santa morte e non permettete che mai cadiamo nell'amara e perversa apostasia. Così chiede e vuole la mia volontà, così desidero per l'intercessione di Maria nostra Madre Ausiliatrice. E così sia!

ATTO DI CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

✚ O Spirito Santo, Amore che procede dal Padre e dal Figlio, Fonte Inesauribile di Grazia e di Vita a Te desidero consacrare la mia persona, il mio passato, il mio presente, il mio futuro, i miei desideri, le mie scelte, le mie decisioni, i miei pensieri, i miei affetti, tutto quanto mi appartiene e tutto ciò che sono. Tutti coloro che incontro, che penso, che conosco, che amo e tutto ciò con cui la mia vita verrà a contatto: tutto sia beneficato dalla Potenza della Tua Luce, del Tuo Calore, della Tua Pace.

Tu sei Signore e dai la vita e senza la Tua Forza nulla è senza colpa.

O Spirito dell'Eterno Amore vieni nel mio cuore, rinnovalo e rendilo sempre più come il Cuore di Maria, affinché io possa diventare, ora e per sempre, Tempio e Tabernacolo della Tua Divina Presenza - Amen! *1Pater, una Ave Maria e un Gloria.*

Responsorio di Santa Rita – Primo giorno del Triduo

✚ Di Rita al nome fuggono febbri, ferite e peste morbi, dolori, demoni, grandine e tempeste.

- Ai ciechi, ai sordi, ai muti, agli zoppi porgi aita: la prole implori, e tornano i morti a nuova vita.

✚ Non recano danni i fulmini, né il terremoto o il fuoco: lacci, perigli, insidie, per te non han più loco.

- Ai ciechi, ai sordi, ai muti, agli zoppi porgi aita: la prole implori, e tornano i morti a nuova vita.

✚ Santa degli impossibili, la gente ti proclama: t'ammiran tutti i popoli: Cascia il tuo nome acclama.

- Ai ciechi, ai sordi, ai muti, agli zoppi porgi aita: la prole implori, e tornano i morti a nuova vita.

✚ Al Divin Padre e al Figlio sia lode, gloria e onore; lode per tutti i secoli al sempiterno Amore.

- Ai ciechi, ai sordi, ai muti, agli zoppi porgi aita: la prole implori, e tornano i morti a nuova vita.

- Segnasti, Signore, la tua serva Rita

- Col sigillo della tua carità e passione

Preghiamo

✚ O Dio clementissimo, che rendi celebre Santa Rita da Cascia, per continuo splendore di prodigi, concedi a noi ciò che per i meriti di lei ti chiediamo con fiducia. Per Cristo nostro Signore. Amen. *1Pater Noster, Ave e Gloria...*

- **Quinto giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**

**20 maggio 2024 - San Bernardino da Siena -
- Beata Vergine Maria Madre della Chiesa (si festeggia il lunedì dopo
Pentecoste perché Festa mobile)**

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, il santo Padre Paolo VI dichiarò la Beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano il Lunedì dopo Pentecoste.

Meditazione del Padre Cornelio Fabro: "Per la prima volta, se non erro, nello svolgersi misterioso della vita della Chiesa Maria entra nella professione della santa fede e viene posta al centro del dogma della nostra salvezza. I due capoversi che il Vicario di Cristo, Maestro della Chiesa universale, ha dedicato alla Madre di Dio sono il compendio dei privilegi e dei meriti di Maria e quindi anche dei compiti di una robusta devozione mariana ch'è stata sempre, accanto alla devozione alla Croce ed all'Eucaristia, un pilastro fondamentale della pietà cattolica.

Nella solennità che Papa Paolo VI, successore di Pietro, ha voluto dare alla sua professio fidei del 30 giugno «*con tutta la forza che un tale mandato - di confermare nella fede i nostri fratelli - imprime nel nostro spirito*» ha presentato il suo solenne pronunciamento come la ripresa sostanziale del Credo di Nicea (325), come già avevano certamente pensato un secolo dopo anche i Padri del Concilio di Efeso (430) quando definirono Maria vera Madre di Dio.

E possiamo allora dire che come Pio IX è passato alla storia come il pontefice dell'Immacolata e Pio XII come il pontefice dell'Assunzione, Paolo VI passerà come il pontefice di Maria Mater Ecclesiae alla quale nel 1966 dedicava l'Enciclica per l'invocazione di preghiere per la pace.

Non stupisce allora che il documento della professio fidei paolina vibri tutto di fermezza e tenerezza nel proposito di «*rendere una ferma testimonianza alla Verità divina, affidata alla Chiesa, perché essa ne dia l'annuncio a tutte le genti*». E vuole essere «a gloria di Dio Beatissimo e di Nostro Signore Gesù Cristo e con la fiducia nell'aiuto della Beata Vergine Maria e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo» la voce ferma «per confessare veramente, al di là delle umane opinioni, Cristo Figlio di Dio vivente. per il bene e l'edificazione della Chiesa».

Il nucleo della mariologia di Paolo VI è quello che la Chiesa di tutti i tempi ha attinto direttamente dal Vangelo ossia la professione della Maternità divina di Maria: «Egli (Gesù Cristo, Figlio di Dio) si è incarnato per opera dello Spirito nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

È attorno a questo nucleo che si muove l'intero organismo della nostra fede, poiché è grazie al consenso di Maria che «Dio è entrato nel tempo» così che il tempo, e quando la libertà dell'uomo può scegliere nel tempo davanti a Dio e con la grazia di Cristo, può avere un'importanza eterna ossia liberamente decide della propria salvezza o dannazione eterna.

Non v'è dubbio che una robusta teologia dell'esistenza cristiana più penetrerà la ricchezza, l'altezza e la profondità del dogma cristologico, più dilaterà ed approfondirà le dimensioni del dogma mariano nel tessuto più vivo dello spirito nel circolo operante della persona come un tutto. **La pietà mariana discende direttamente dal dogma, come i frutti con i fiori e le foglie discendono dal tronco.** Ed anche ove la conoscenza del dogma resta elementare od appena embrionale, nella gente umile e poco adusata alla precisione dei termini ed al nesso astratto delle conseguenze, la fede che Maria è Madre di Dio dà la certezza che l'uomo può ormai avere accesso a Dio e confidare nella sua misericordia poiché Dio stesso ha avuto e voluto una donna per «madre».

La dichiarazione si può dividere in due parti: nella prima Maria è considerata soprattutto nel suo rapporto a Cristo: «Noi crediamo che Maria è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato, nostro Dio e Signore Gesù Cristo, e che, a motivo di questa singolare elezione, essa, in considerazione dei meriti di suo Figlio, è stata redenta in modo più eminente, preservata da ogni macchia del peccato originale e colmata del dono della grazia più che tutte le altre creature». È la Madre di Dio nei privilegi d'Immacolata e sempre Vergine, primizia purissima della redenzione di Cristo Salvatore.

La seconda parte espone l'attuazione dei compiti e dei privilegi di Maria verso Cristo e verso la Chiesa come suo Corpo mistico: «Associata ai Misteri della Incarnazione e della Redenzione con un vincolo stretto e indissolubile, la Vergine Santissima, l'Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste e configurata a suo Figlio risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti; e Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti». È la Madre di Dio ch'è diventata madre degli uomini per formare nei credenti, coi misteriosi tocchi della divina misericordia, l'Immagine del suo Figlio.

«Madre della Chiesa» Maria è stata fin dal fiat dell'Annunciazione e soprattutto dal fiat ai piedi della Croce, ma oggi abbiamo la gioia che questo titolo è entrato nella professione di fede dataci dal nostro Padre nella fede, il Papa.

«Madre della Chiesa» Paolo VI aveva proclamato solennemente Maria nell'Allocuzione di chiusura della III Sessione del Concilio Vaticano II del 21 novembre 1964: «A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano» (cf. Mater Ecclesiae 1965, 1, p. 5).” ([Padre Cornelio Fabro](#))

San Bernardino, l’Apostolo del SS.mo Nome di Gesù - [qui il video](#).

<https://youtu.be/yVsS71awC2M?si=h0wEGXs97rDGsYvq>

Predicatore instancabile in giro per l’Italia, propagò la devozione al santo Nome di Gesù facendo incidere il monogramma «**YHS**» (Iesus Hominum Salvator) su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche.

Nato a Massa Marittima (Grosseto) l’8 settembre 1380, Bernardino degli Albizzeschi, conosciuto come **Bernardino da Siena** fu un teologo francescano, appartenente all’Ordine dei Frati Minori. Morto nel 20 maggio 1444, fu proclamato santo appena sei anni dopo, da papa Niccolò V. Nobile di nascita, si ritrovò presto orfano di entrambi i genitori (della madre a 3 anni e del padre a 6), per questo si trasferì a Siena dalle zie per completare studi ed educazione. A ventidue anni indossò l’abito ed intraprese subito l’opera di predicatore girovago, per le terre dell’Italia del Nord.

Tale fu l'impatto erudito delle sue predicazioni, in cui insisteva particolarmente sulla venerazione del Santissimo Nome di Gesù, da spingere verso il rinnovamento di alcuni aspetti della Chiesa cattolica italiana e del movimento francescano. A lui si deve la diffusione comune del Cristogramma JHS. Inoltre, come molti predicatori, un tema molto caro al sant'uomo fu quello della riconciliazione e della risoluzione delle contese. Il pensiero di San Bernardino si occupò anche degli aspetti più pratici della vita dei fedeli, che analizzò in chiave moderna per l'epoca. Si concentrò anche sull'economia, al punto da scrivere un'opera (il *Sui contratti e l'usura*) in cui affronta i temi dell'etica del commercio, della giustificazione della proprietà privata e della determinazione del valore e del prezzo, condannando duramente l'usura e i nuovi ricchi che si arricchivano per accumulare e non per aprire nuove attività. Questi ultimi, invece di investire le ricchezze ottenute per sviluppare nuove attività, preferivano prestare ad usura, con l'effetto di soffocare la crescita della società. Per San Bernardino, sono infatti **quattro le virtù** di un onesto imprenditore: efficienza, responsabilità, laboriosità e assunzione del rischio, affidandosi alla Divina Provvidenza.

Tale era l'impatto delle sue parole, che dopo sette settimane di predicazione nella città di Siena (1425), usurai e proprietari di case da gioco si rivoltarono contro di lui, tanto da intentare un processo per eresia, che si tenne a Roma due anni dopo, quando dopo essere stato passato al vaglio dalla Santa Inquisizione, Bernardino fu prosciolto dall'accusa. In tale occasione attirò l'attenzione di Papa Martino V, che gli chiese di predicare anche a Roma, e tale fu la forza dei suoi sermoni che il pontefice lo volle nominare **Predicatore della Casa Pontificia** ma, in segno di alta umiltà, Bernardino rifiutò tale onore. Tornato a Siena, predicò per 45 giorni in piazza del Campo, e le sue 45 prediche davanti alla folla di fedeli accorsi ad ascoltarlo furono poi raccolte nelle *Prediche Volgari*. I senesi sperarono spesso di vederlo indossare l'abito da **vescovo**, ma San Bernardino rifiutò per ben tre volte tale titolo, per potersi dedicare a tempo pieno alla vocazione da predicatore e missionario. Dopo aver viaggiato in varie importanti città italiane, nel 1430, in cerca di riposo, si recò al Santuario di San Francesco sul Montelucio, che vide importanti ampliamenti proprio grazie a lui. Nel 1437 divenne vicario generale dell'ordine degli osservanti. Nel 1438 venne nominato vicario generale di tutti i francescani italiani. E nonostante questi incarichi non smise mai l'opera da evangelizzatore.

La malattia non gli impedì di raggiungere L'Aquila per cercare di appianare una contesa tra due fazioni cittadine. Morì proprio in quella città, nel 20 maggio 1444. Il corpo fu seppellito dentro il mausoleo di San Bernardino, nell'omonima basilica dell'Aquila.

Fu proclamato santo da Niccolò V nel 1450. San Bernardino fu maestro di un'intera generazione di francescani Osservanti che dopo di lui predicarono e scrissero trattati di teologia, affrontando argomenti come l'eresia, la diffusione della stregoneria, il rapporto con gli ebrei, l'usura, la predicazione della crociata: tra essi, vanno ricordati almeno Giacomo della Marca, Giovanni da Capestrano, Bernardino da Feltre, Roberto da Lecce.

Pregghiera:  O glorioso San Bernardino da Siena, che a piedi nudi hai camminato lungo le strade della nostra penisola, annunciando a tutti il volto misericordioso del Signore, e divulgando in ogni luogo il Santo Nome di Gesù, intercedi per noi presso il trono di Dio. Benedici tutti i nostri cari e quanti a te ricorrono. Stendi la tua mano potente sulle nostre famiglie, piccole chiese domestiche, affinché siano cenacoli dove Dio regna ed è sempre presente. Volgi il tuo sguardo benevolo sui nostri giovani e dona loro il coraggio di dire un "SI" generoso a quell'invito che Gesù ancora oggi rivolge: *vieni e seguimi!* Resta accanto ai nostri anziani, perché siano testimoni e memoria viva di un passato pieno di fede, speranza e carità. Dona coraggio a tutti i sofferenti, nel corpo e nello spirito, affinché nel Signore crocifisso e risorto possano

trovare la forza di andare avanti. Tu, pellegrino tra noi, risveglia nei nostri cuori la speranza e la gioia di vivere. Il nome di Gesù, emblema e segno del tuo apostolato, sia scritto nei nostri cuori, e le nostre opere diano testimonianza della nostra adesione a Lui. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- **Sesto giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**
- **Responsorio di Santa Rita – Secondo giorno del Triduo, pag.32**

21 maggio – ricordare la Laude “O Maria Regina del mese di maggio”, alla pag.2 del file; ricordare anche la Preghiera delle Famiglie di Pio XII a pag.6

La mendicante con i rosari

Uno straordinario apostolo, il Santo Curato d’Ars, si serviva del Santo Rosario per attirare anime e far piovere su di esse grazie senza numero di conversioni anche prodigiose. Una volta fu invitato a predicare gli Esercizi Spirituali al popolo in una località nei pressi di Ars. Per prima cosa, egli chiese al Parroco se tra i fedeli ci fosse qualcuno disposto a pregare intensamente. Il Parroco gli indicò una povera mendicante, *buona solo a dire Rosari*. Il Santo Curato avvicinò subito la poveretta e la pregò di voler recitare continuamente Rosari per tutto il tempo delle prediche. La mendicante ubbidì. La Missione andò benissimo. Le conversioni si moltiplicavano e il Santo Curato attestava con gran giubilo: Non è opera mia, ma della Madonna invocata dalla mendicante con i Rosari.

Il Rosario contro la tentazione

San Padre Pio non ha tenuto il Santo Rosario a riposo. Al contrario, l’ha adoperato giorno e notte, in ogni sorta di lotte contro il nemico. Quando era giovane sacerdote, a S. Giovanni Rotondo, dormiva con i ragazzi del seminario, in un angolo del dormitorio, dietro una tendina. Una notte, uno dei ragazzi sentì un brutto rumore di ferri che si contorcevano e di gemiti soffocanti di Padre Pio che supplicava: *Madonna mia, aiutami!* Al mattino il ragazzo andò al letto di Padre Pio e vide i ferri della tendina tutti contorti. Al pomeriggio, durante la ricreazione, i ragazzi chiesero con insistenza al Padre il perché di quei ferri contorti e dei gemiti notturni. Il Padre alla fine li accontentò, per insegnare loro la necessità della preghiera e la forza del Rosario contro il nemico. Cosa era successo? Uno dei ragazzi, assalito da tentazione impura, aveva invocato Padre Pio, suo Padre Spirituale. Padre Pio si era messo subito in aiuto, recitando il Rosario. Il nemico, vistosi battuto, scaricò la sua rabbia sul santo sacerdote, assalendolo furiosamente. La forza del Rosario. San Padre Pio, come tanti altri Santi, consigliava a tutti di andare a dormire tenendo il Rosario tra le mani e da usarlo anche contro l’insonnia, recitandolo.

- **Settimo giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**
- **Responsorio di Santa Rita – Terzo giorno del Triduo, pag.32**

22 maggio Santa Rita da Cascia

Il vero nome della nostra Santa è Margherita Lotti, figlia di Antonio Lotti e Amata Ferri.

La piccola Margherita di Roccaporena, frazione a 5 km da Cascia, sboccia nel 1371, altri ritengono la data del 1381. [Le date 1381-1457 sono state riconosciute come ufficiali da Papa Leone XIII quando proclamò Rita Santa.]

In un clima di fragile calma, Antonio e Amata svolgono la funzione di "pacieri". I genitori di Rita sono particolarmente stimati e gli statuti del libero comune di Cascia affidano loro l'arduo incarico di pacificare i contendenti o almeno evitare stragi cruenti tra famiglie in conflitto. La famiglia di Rita non è aristocratica, ma comunque benestante. I suoi genitori come pacieri, godono di un certo prestigio sociale, morale ed economico. Rita viene battezzata nella chiesa agostiniana di San Giovanni Battista in cima al colle di Cascia. L'unica istruzione che Rita può avere è quella degli Agostiniani: da loro, apprende la devozione verso i suoi santi protettori Agostino, Giovanni Battista e Nicola da Tolentino (che, al tempo di Rita è ancora beato). Come per tante ragazze, anche per la giovane Rita arriva il momento di farsi una famiglia. Il giovane che s'innamora di lei, e che lei ricambia, si chiama Paolo di Ferdinando di Mancino. Non è un giovane violento, come descritto in qualche vita, ma un ghibellino risentito e basta. Rita, quindi, non "ammansisce" affatto Paolo, piuttosto lo aiuta a vivere con una condotta più autenticamente cristiana. Sarà questo il frutto di un amore incondizionato e reciproco illuminato dalla benedizione divina.

Il Signore benedice l'amore dei giovani con la grazia di due bambini, probabilmente gemelli o venuti al mondo a breve distanza tra loro: Giangiacomo e Paolo Maria.

Con la nascita di due figli si richiede sicuramente una condotta più consona e responsabile per Paolo, già uomo d'armi, ma anche una sistemazione domestica. È in questo momento che, probabilmente, la famiglia di Mancino si trasferisce al "Mulinaccio" (di proprietà di Paolo), dove hanno una dimora più grande e la possibilità di gestire un'attività di macinazione del grano direttamente e responsabilmente.

Paolo di Ferdinando di Mancino viene assassinato nei pressi del "Mulinaccio", dove si era trasferito con Rita e i suoi due figli. La tradizione colloca l'accaduto intorno al 1406.

Rita se ne accorge, accorre ma non le resta che cogliere il rantolo finale del marito e affrettarsi a nascondere la camicia insanguinata, perché i figli, vedendola, non finiscano col covare vendetta.

Rita perdona di cuore e mai rivelerà il nome degli assassini, anche se questo gesto le costerà il risentimento della famiglia del marito ucciso: i Mancino.

Chiusa nel suo perdono, un timore ancora più grande la affligge: che i suoi ragazzi possano diventare vittime o protagonisti di quella spirale d'odio che s'è innescata. Si spiegano così le preghiere a Dio perché non si macchino di simili atrocità e allontanino da loro il desiderio di vendicare il padre. I due giovani, Giangiacomo e Paolo Maria, muoiono infatti molto presto l'uno dopo l'altro, probabilmente di peste o a causa di qualche altro malanno. Rimasta sola, tra il 1406 e il 1407, Rita si avvicina sempre più a Cristo sofferente. Dopo l'assassinio del marito e la tragica morte dei suoi due figli, si rifugia nella preghiera. È in questo momento che matura con forza il desiderio di elevare il suo amore ad un altro livello, ad un altro sposo: Cristo.

All'età di circa 36 anni, Rita bussa alla porta del Monastero di Santa Maria Maddalena. Superate le mille difficoltà, con l'aiuto della preghiera ai suoi tre protettori Sant'Agostino, San Nicola Da Tolentino e San Giovanni Battista, finalmente corona il suo desiderio. Nel 1407 ca., inizia la sua nuova vita nel Monastero di Santa Maria Maddalena. Qui riceve l'abito e la Regola di Sant'Agostino, che professa e vive nei suoi quaranta anni di permanenza nel Monastero fino alla morte.

Ascesi, contemplazione, preghiera, penitenza, ma anche azione sono state sicuramente le coordinate dei cinquanta anni di vita claustrale di Santa Rita da Cascia. Si racconta che durante il periodo del noviziato, la Madre Badessa, per provare l'umiltà di sorella Rita, le abbia comandato di piantare e innaffiare un arido legno.

La Santa obbedisce senza indugi e il Signore premia la sua serva facendo fiorire una vite rigogliosa. Per questo, la vite è il simbolo della pazienza, dell'umiltà e dell'amore di Rita verso le sue consorelle e, più in generale, verso l'altro. Ancora oggi, la testimonianza di questo prodigio è, per tutti i fedeli, la vite di Santa Rita. Sull'esempio

dei suoi genitori, Rita si adopera come paciera. Dopo aver attraversato il dolore per la morte dei cari, tra le mura del Monastero, Rita innalza il suo dolore alle sofferenze di Cristo per l'umanità: chiede ed ottiene dall'Amato, come pegno d'amore, di diventare partecipe ancora di più alla Sua sofferenza. È il 1432. Un giorno, mentre è assorta in preghiera, forse memore della predicazione sulla passione di Cristo fatta da fra Giacomo della Marca nel 1425 presso la chiesa di Santa Maria, chiede al Signore di renderla partecipe alle sue sofferenze. Non sappiamo cos'è accaduto in quel momento, una luce, un lampo, una spina staccatasi dal Crocifisso le si conficca nella fronte e nell'anima.

Durante questo periodo, Rita fa l'unico viaggio della sua vita fuori dei confini del Comune casciano; va a Roma in pellegrinaggio penitenziale a piedi. La tradizione collega il viaggio alla canonizzazione di Nicola da Tolentino del 1446. Per l'occasione, la piaga sulla fronte di Rita si rimargina prima della partenza e si riapre poi al suo ritorno a Cascia. Ancora oggi chi visita il Monastero, può vedere quello che secondo la tradizione è il Cristo del prodigio. Sicuramente Rita ha vissuto questo dono con molta umiltà, senza farne mai vanto, parlando poco della sua ferita e presentandola come tale: una piaga.

Subito dopo la sua morte, Rita viene venerata come protettrice dalla peste, probabilmente per il fatto che in vita si era dedicata alla cura degli appestati, senza mai contrarre questa malattia. Da qui deriverebbe l'attribuzione di santa dei casi impossibili.

Nell'inverno precedente la sua scomparsa, gravemente ammalata, trascorre lunghi periodi nella sua cella. Rita, che ha sempre pregato per le anime dei suoi cari, ora che sente avvicinarsi la fine, avverte una pena in cuore: sapere se il Signore abbia accolto le sue sofferenze e preghiere in espiazione dei loro peccati. Chiede un segno all'Amore e il cielo le risponde. Ad una sua parente, che era venuta a trovarla, chiede di passare nel suo orto di Roccaporena e cogliere una rosa e due fichi. È un gennaio nevoso e freddo. La parente si reca all'orto e trova le due rose e i due fichi richiesti, che coglie e porta a Rita. Le sue preghiere sono state esaudite: il marito, morto ammazzato e i due figli, morti uno dopo l'altro, sono stati accolti da Dio in Paradiso.

Con un fisico ormai provato dalle tante sofferenze, Rita muore la notte tra il 21 e il 22 maggio dell'anno 1457. In questo momento, la tradizione vuole che le campane del Monastero, mosse da mani invisibili, si siano messe a suonare, richiamando la cittadinanza che, come per ispirazione celeste, si è recata in Monastero per venerare la suora Santa. In seguito al processo casciano, il 2 ottobre 1627, Urbano VIII concede alla diocesi di Spoleto e ai religiosi agostiniani la facoltà di celebrare la messa in onore della beata Rita. Finalmente il 24 maggio 1900, Leone XIII proclama Santa la Margherita di Cascia. Giovanni Paolo II, nel grande giubileo del 2000, il 20 maggio concede udienza generale a una pellegrina speciale. Rita da Cascia giunge di nuovo a Roma, volando con la polizia di stato, il giorno 19 maggio. Il giorno dopo, accompagnata da un tripudio di gente, mentre già i devoti l'attendono in piazza San Pietro, accorsi da ogni parte del mondo, si realizza l'incontro tra il Vicario di Cristo e l'umile Santa di Cascia; testimoniando al mondo che il messaggio d'amore e di pace deve ancora oggi trionfare. Da quest'incontro, per volontà del Sommo Pontefice, Santa Rita viene di fatto inserita nell'edizione tipica latina del messale romano del 2001. Il corpo di Rita, dal 18 maggio 1947, riposa nella Basilica Santa Rita a Cascia, dentro l'urna d'argento e cristallo realizzata nel 1930. Indagini mediche hanno accertato la presenza di una piaga ossea (osteomielite) sulla fronte, a riprova dell'esistenza della stigmata. Il viso, le mani e i piedi sono mummificati, mentre sotto l'abito di suora agostiniana c'è l'intero scheletro (così ridottosi dalla prima metà del '700). Il piede destro ha segni di una malattia sofferta negli ultimi anni, forse una sciatalgia, mentre la sua statura era di 1,57 m.

Preghiamo

1. ✝ Ti onoriamo, o' santa di Cascia, per la tua fedeltà alle promesse battesimali. Intercedi per noi presso il Signore perché viviamo con gioia e coerenza la nostra vocazione alla santità, vincendo il male con il bene. *Gloria al Padre...*

2. ✝ Ti onoriamo, o' gloriosa Santa Rita, per la tua testimonianza di amore con la preghiera. Aiutaci a rimanere uniti a Gesù perché senza di Lui non possiamo far nulla e solo invocando il suo nome possiamo essere salvati. *Gloria al Padre...*

3. ✝ Ti onoriamo, o' santa del perdono, per la forza e il coraggio che hai dimostrato nei momenti più tragici della tua vita. Intercedi per noi presso il Signore perché superiamo ogni dubbio e paura, credendo nella vittoria dell'amore anche nelle situazioni più difficili. *Gloria al Padre...*

4. ✝ Ti onoriamo, o' Santa Rita, esperta della vita familiare, per l'esempio di virtù che ci hai lasciato: come figlia, come sposa e madre, come vedova e suora. Aiutaci perché ciascuno di noi valorizzi i doni ricevuti da Dio, seminando speranza e pace attraverso il compimento dei doveri quotidiani. *Gloria al Padre...*

5. ✝ Ti onoriamo, o' santa della spina e della rosa, per il tuo amore umile e vero a Gesù crocifisso. Aiutaci a pentirci dei nostri peccati e ad amarlo anche noi con i fatti e nella verità. *Gloria al Padre...*

✝ Signore Gesù, oggi attraverso le mani di Santa Rita noi ti presentiamo le nostre situazioni personali e il nostro immenso desiderio di bene per le nostre famiglie e le nostre comunità. Manda su di noi, o Buon Gesù, lo Spirito Santo, perché i nostri atteggiamenti e le nostre parole, come quelli di Santa Rita, siano ispirati al tuo Vangelo e guidati dalla tua grazia. Tu che sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

- **Ottavo giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**

23 maggio – ricordare anche la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file.

Il Rosario nelle prime predicazioni di san Domenico

Nel 1214 S. Domenico si trovava nel mezzogiorno della Francia circondato e sopraffatto dall'eresia. Era solo; sentiva tutta la sua impotenza. E tali furono i suoi gemiti e lacrime e tali le sue penitenze per placare l'ira di Dio, che svenne. Gli apparve allora la Vergine, accompagnata da tre figure meravigliose di Sante, e gli disse: Domenico mio, sai tu di quale strumento si servì la SS. Trinità per restaurare il mondo? Signora mia - rispose il Santo - Voi lo sapete meglio di me: siete Voi, Voi col Figlio divino, il "mezzo" col quale Dio operò la salvezza del mondo.

Allora – soggiunse la Vergine Santa – se tu vuoi conquistare a Dio i cuori induriti, va' e predica il mio Salterio. Il Santo andò a Tolosa a predicare il Salterio di Maria (che poi fu chiamato Rosario). All'inizio della predicazione, ecco scatenarsi un terribile uragano, sì che tutti ne ebbero spavento. Apparve allora la Vergine, nel cielo, in atto di alzare per tre volte le braccia in alto, a chiedere a Dio misericordia. Fu quello un segno di Dio per dare più vigore alla prima predicazione del Rosario.

- **Nono giorno, Novena a Maria Ausiliatrice, a pag.24**

24 maggio Festa di Maria Ausiliatrice –

“**Auxilium Christianorum**”, “Aiuto dei Cristiani”, è il titolo che è stato dato alla Vergine Maria in ogni tempo e così viene invocata anche nelle litanie Lauretane del Rosario. Sulle virtù, la vita, la predestinazione, la maternità, la mediazione, l’intercessione, la verginità, l’immacolato concepimento, i dolori sofferti, l’assunzione di Maria, sono stati scritti migliaia di volumi, tenuti vari Concili, proclamati dogmi di fede, al punto che è sorta un’autentica scienza teologica: *la Mariologia*. E sempre è stata ribadita la presenza mediatrice e soccorritrice, avvocata come chiediamo nella Salve Regina e persino Corredentrice, a detta di molti Santi. Nessun titolo Le è dato a caso per chi la invoca, a lei siamo stati affidati come figli da Gesù sulla Croce e a noi umanità è stata indicata come madre, nella persona di Giovanni apostolo, anch’ egli ai piedi della Croce.

Quali sono le origini? L’invocazione *Auxilium christianorum, ora pro nobis* appare, per la prima volta, nella versione delle litanie lauretane pubblicata nel 1576 e approvata da papa Clemente VIII nel 1601; essa era assente nella versione più antica, risalente al 1524. Secondo la tradizione tale invocazione fu aggiunta da san Pio V dopo la vittoria riportata dalla Lega santa sugli ottomani a Lepanto (7 ottobre 1576), ma più probabilmente rappresenta una variante del titolo *Advocata christianorum* che si trova nell’edizione del 1524. Il titolo (insieme a quelli di *Avvocata*, *Soccorritrice* e *Mediatrice*) è anche utilizzato nella costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del 1964. In ogni caso, l’utilizzo ufficiale del titolo “*Auxilium Christianorum*” si ebbe con l’invocazione del grande papa mariano e domenicano san Pio V (1566-1572), che le affidò le armate ed i destini dell’ Occidente e della Cristianità, minacciati da secoli dai turchi arrivati fino a Vienna, e che nella grande battaglia navale di Lepanto (1571) affrontarono e vinsero la flotta musulmana. Il papa istituì per questa gloriosa e definitiva vittoria, la festa del S. Rosario, ma la riconoscente invocazione alla celeste Protettrice come “*Auxilium Christianorum*”, sembra doversi attribuire ai reduci vittoriosi che ritornando dalla battaglia, passarono per Loreto a ringraziare la Vergine Santa; lo stendardo della flotta invece, fu inviato nella chiesa dedicata a Maria a Gaeta dove è ancora conservato. Il grido di gioia del popolo cristiano si perpetuò in questa invocazione; il Senato veneziano fece scrivere sotto il grande quadro commemorativo della battaglia di Lepanto, nel Palazzo Ducale: “**Né potenza, né armi, né condottieri ci hanno condotto alla vittoria, ma Maria del Rosario**” e così a fianco agli antichi titoli di *Consolatrix afflictorum* (*Consolatrice degli afflitti*) e *Refugium peccatorum* (*Rifugio dei peccatori*), si aggiunse per il popolo e per la Chiesa *Auxilium Christianorum* (*Aiuto dei cristiani*).

Quando è stata istituita la festa? La festa di Maria, Aiuto dei cristiani, fu istituita ufficialmente da papa Pio VII il 15 settembre 1815 e fissata al 24 maggio in ricordo suo trionfale rientro a Roma (24 maggio 1814) dopo la prigionia sotto Napoleone a Fontainebleau. In origine la festa era limitata alla Chiesa di Roma, ma fu presto adottata dalle diocesi toscane (1816) e poi estesa alla Chiesa universale.

Dove è diffuso il culto di Maria Ausiliatrice? Interi Continenti e Nazioni hanno Maria Ausiliatrice come Patrona: l’Australia la elesse Patrona nel 1844, la Cina dal 1924, l’Argentina dal 1949, la Polonia fin dai primi decenni del 1800, diffusissima e antica è la devozione nei Paesi dell’Est Europeo. Nella bella basilica torinese a Lei intitolata, dove il suo devoto figlio san Giovanni Bosco e altre figure sante salesiane sono tumulate, vi è il bellissimo e maestoso quadro, fatto eseguire dallo stesso Santo, che rappresenta la Madonna Ausiliatrice. Il significato dell’intero quadro è chiarissimo; come Maria era presente insieme agli apostoli a Gerusalemme durante la Pentecoste, quindi all’inizio dell’ attività della Chiesa, così ancora Lei sta a protezione e guida della Chiesa nei secoli, gli apostoli rappresentano il papa ed i vescovi in ogni tempo, fino al ritorno glorioso di Cristo.

"Atto di filiazione con cui si prende per Madre la Vergine Maria"

scritta da San Giovanni Bosco (Lectures cattoliche, Torino 1869, pag. 57).

✝ Mio Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, figliuolo unico di Dio e della santa Vergine, io vi riconosco, e vi adoro come mio primo principio ed ultimo fine.

Vi supplico di rinnovare in favor mio quel misterioso amorevole testamento, che avete fatto sulla Croce, dando al prediletto apostolo San Giovanni la qualità ed il titolo di figliuolo della vostra Madre Maria.

Ditele anche per me queste parole: Donna, ecco il tuo Figlio. Fatemi grazia di poter appartenere a Lei come figliuolo, e di averla per Madre in tutto il tempo della mia vita mortale su questa terra.

Beatissima Vergine Maria, mia principale Avvocata e Mediatrice, io NN, peccatore miserabile, il più indegno e l'infimo de' vostri servi, umilmente prostrato dinanzi a Voi, affidato alla vostra bontà e misericordia, ed animato da un vivo desiderio di imitare le vostre belle virtù, vi eleggo quest'oggi per mia Madre, supplicandovi che mi riceviate nel numero fortunato de' vostri cari figliuoli.

Vi faccio una donazione intiera ed irrevocabile di tutto me stesso.

Ricevete di grazia la mia protesta; gradite la confidenza, con cui mi abbandono nelle vostre braccia.

Accordatemi la vostra materna protezione in tutto il corso della mia vita, e particolarmente nell'ora della morte, onde l'anima mia sciolta dai lacci del corpo, passi da questa valle di pianto a godere con Voi l'eterna gloria nel Regno de' Cieli. Così sia!
Salve Regina....

25 maggio San Beda Venerabile e Dottore della Chiesa – Santa Maria Maddalena de' Pazzi

"Io, Beda, servo di Cristo e sacerdote del monastero dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, che si trova a Wearmouth e a Jarrow ... sono nato nel territorio del detto monastero, e all'età di sette anni i miei genitori mi affidarono alla cura del reverendissimo abate Benedetto, e in seguito a Ceolfrid, perché mi istruissero. Da quel momento ho passato tutta la mia vita all'interno del suddetto monastero".

Così scrive di sé nell'anno 731 Beda il Venerabile nella sua *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, tra le più grandi opere di storiografia dell'Alto Medioevo. La sua nascita è datata tra il 672 e il 673. Divenuto diacono a 19 anni, è ordinato sacerdote a 30. Dedicò tutta la sua esistenza allo studio della Sacra Scrittura e all'insegnamento (semper aut discere aut docere aut scribere, sempre o imparare o insegnare o scrivere, è il suo unico interesse) e a scandire le sue giornate sono la preghiera e il canto corale. È chiamato "il Venerabile" per sapienza e saggezza. Beda deve la sua cultura alla lettura dei libri delle biblioteche di Wearmouth e di Jarrow, per questo la sua formazione è ampia e articolata e le sue conoscenze di una vastità stupefacente. Legge il greco e l'ebraico, attinge a Cicerone, Virgilio, Lucrezio, Ovidio, Terenzio e in particolare ai Padri della Chiesa, soprattutto per lo studio della Bibbia. E così, nelle sue lezioni emerge la loro sapienza e la loro teologia. Egli spiega i Testi Sacri anche attraverso autori dell'antichità pagana e attraverso le conoscenze scientifiche del suo tempo. Beda muore il 26 maggio del 735 a Jarrow e qui viene sepolto. Nel 1022 le sue spoglie vengono traslate nella cattedrale di Darham per volere di Edoardo il Confessore, penultimo re degli Anglosassoni e re d'Inghilterra. L'appellativo di "Venerabile", con il quale Beda viene indicato già in vita per la fama di santità e sapienza, si diffonde presto, tanto che il Concilio di Aquisgrana lo descrive come "venerabilis et modernis temporibus doctor admirabilis Beda" (il venerabile e

meraviglioso dottore dei nostri tempi Beda). Il 13 novembre 1899 Leone XIII lo dichiara Dottore della Chiesa.

Beda è l'autore del primo martirologio storico; per i monaci copisti ha scritto manuali; ha redatto il Liber de loquela per gestum digitorum che insegna a fare i conti con le dita; ha composto poemi e versi. Si è interessato però soprattutto di storia e ha commentato e interpretato in particolare la Sacra Scrittura ("Le Sacre Scritture sono la fonte costante della riflessione teologica di Beda", ha specificato Benedetto XVI nella [catechesi dell'udienza generale del 18 febbraio 2009](#) dedicata al monaco inglese). È considerato il più grande esegeta della Chiesa d'Occidente dalla fine dell'età patristica anche per i suoi commentari, i trattati e le raccolte di omelie. Sua la Bibbia utilizzata dalla Chiesa fino al 1966. Assai nota è la sua Storia ecclesiastica dei popoli angli: circa 400 pagine raccolte in 5 libri, con la narrazione politica ed ecclesiastica della storia dell'Inghilterra dal tempo di Cesare ai suoi giorni.

Considerando la nascita di Cristo il centro della storia, Beda è stato il primo a contare gli anni in "**prima di Cristo**" e "**dopo Cristo**"; "il Computo da lui scientificamente elaborato per stabilire la data esatta della celebrazione pasquale, e perciò l'intero ciclo dell'anno liturgico, è diventato il testo di riferimento per tutta la Chiesa Cattolica" (Benedetto XVI, udienza generale del 18 febbraio 2009); ha inventato l'annotazione e a piè di pagina. Infine è da ricordare che il motto di Papa Francesco "Miserando atque eligendo", riprodotto nello stemma pontificio, è tratto dall'Omelia 21 di Beda sull'episodio evangelico della vocazione di San Matteo: Vide Gesù un publicano e siccome lo guardò con sentimento di amore, lo scelse, gli disse: Seguimi - "Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me".

La Preghiera del Magnificat - «Omelia» di san Beda il Venerabile, sacerdote

✝ *"L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito trasale di gioia in Dio, mio salvatore. Con queste parole, Maria anzitutto riconosce gli speciali doni concessi alla sua persona; poi enumera i benefici generali, attraverso i quali il Signore non desiste dal venire incontro al genere umano. La sua anima esalta il Signore, che riserva, per il suo servizio e per la sua gloria, tutti gli affetti dell'uomo interiore; di chi, osservando i precetti di lui, mostra di aver sempre presente la potenza della maestà divina. Da lungo tempo è quindi invalsa nella santa Chiesa l'ottima e santa consuetudine di cantare ogni giorno, da tutti, nella salmodia delle lodi vespertine, il cantico di Maria. L'anima dei fedeli, nel ricordo dell'Incarnazione del Signore, viene così indotta alla devozione, e nel rimeditare con frequenza gli esempi della Madre di Dio, è consolidata nell'esercizio delle virtù. E giustamente furono scelti i vesperi per questo cantico, affinché la nostra mente, stanca per la fatica del giorno e ancora assorbita dai più svariati pensieri, al sopraggiungere del riposo possa raccogliersi nell'intimo di se stessa."*

✝ Dio onnipotente ed eterno, alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, hai ispirato di visitare Elisabetta: concedi anche a noi di essere docili allo Spirito, per magnificare, insieme con lei, te, nostro Salvatore, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen. *Salve Regina...*

SANTA MARIA MADDALENA de' Pazzi:

Durante un'estasi Santa Maddalena de' Pazzi ha attraversato il Purgatorio. Vide le anime di impazienti, disubbidienti, ipocriti, sacerdoti: tutte molto sofferenti. Santa Maria Maddalena de Pazzi nasce il 2 aprile 1566 a Firenze. Muore il 25 maggio 1607 a Firenze. A soli 16 anni la giovane, accompagnata sin dalla nascita da una naturale vocazione alla religiosità, sceglie di entrare come novizia nel Monastero Carmelitano di Santa Maria degli Angeli, a Firenze. La vocazione religiosa segna dunque una nuova vita: per questo Caterina decide di cambiare il suo nome in quello di Maria Maddalena,

la Santa dell'espiazione dal peccato. Per Maria Maddalena non sono tutte "rose e fiori": semmai, la vita le riserva dolorose spine. A pochi mesi dall'inizio del noviziato, cade vittima di una sconosciuta malattia, che le impedisce di restare coricata. E' il 1584 e la giovane, per prendere i voti, è costretta ad essere portata davanti all'altare sul suo letto. Da quel momento la vita della sofferente su orina subisce continui e travagliati episodi misteriosi.

Maria Maddalena è infatti in continua preda a faticose estasi. Le consorelle, che non l'abbandonano mai, testimoniano questi incredibili accadimenti, annotando minuziosamente ogni passaggio delle sue interminabili estasi.

L'infinito amore del Signore per gli uomini, testimoniano del sacrificio della Passione, richiede un forte impegno di Fede. Con il tempo, le si manifestano delle voci, che la invitano a farsi divulgatrice del rinnovamento nella Chiesa, le cui basi erano state poste nel Concilio di Trento. Occorre rinnovare quella Fede caritatevole che, giungendo al Signore, torni poi di aiuto a quanti, numerosi, sono bisognosi di pace e di serenità. Inizialmente, Maria Maddalena ha paura, teme che le voci siano frutto della sua immaginazione; sarebbe disposta a fare qualsiasi cosa pur di diffondere l'evangelizzazione. Vinti i dubbi e le perplessità – il suo confessore e le sue superiori la convincono che la sua vera missione è proprio quella suggeritale dalle voci – Maria Maddalena decide quindi di passare all'azione.

Per prima cosa, la suora scrive. Invia una lettera a Papa Sisto V, ed altre missive a ciascuno dei Cardinali della Curia. Poi scrive all'Arcivescovo di Firenze Alessandro De' Medici. Questi, impressionato da quanto letto, decide di incontrare la suora, recandosi personalmente nel Monastero. L'Arcivescovo è certo della veridicità delle affermazioni di Maria Maddalena che, oltretutto, gli predice l'imminente ascesa al papato, seppur breve. Detto fatto, il 10 maggio 1605 Alessandro De' Medici diviene Papa con il nome di Leone XI. Ma non passa neanche un mese: dopo 26 giorni il Papa muore. Proprio il suo ardentissimo amore all'Eucarestia fu incentivo al suo amore fattivo verso le povere anime; animato dalle visioni che essa ebbe e soprattutto da quelle del Purgatorio e delle pene che vi soffrono le povere anime...

Durante queste estasi, viaggi mistici, a volte si fermava e diceva con voce compassionevole: **"Pietà, pietà, misericordia! O sangue discendi e libera queste anime! Poverini voi patite così tanto e state così contenti!"**. Invoca Gesù che gli mandi aiuto oltre al suo angelo custode, che di già gli aveva dato, anche S.Caterina, che invocava..."O, Caterina vieni, vieni aiutami a chiedere misericordia per queste povere anime e offri il Sangue del tuo e mio Sposo per loro ..." ... "O, poverine, voi sopportate tanta crudel pena, e siete sì contente e allegre. Ma voi conoscete la volontà di Dio e che presto avrete a godere la sua beata visione..."

Una volta la Santa gridò: "Oh! Che io non dovessi vedere così da vicino questi poveri tormentati!". Ma essa dovette obbedire e scendere altri gradini di quell'abisso...A in certo momento si fermò fremendo in tutto il corpo e gridò: **"Come? Anche i sacerdoti religiosi in questo luogo spaventoso!? Oh mio Dio, quanto li vedo soffrire!"**. Per quanto riguarda i castighi o le pene del Purgatorio, non si debbono minimizzare neppure le più piccole colpe veniali, poichè tutto si paga "fino all'ultimo spicciolo"; ed è sempre che in piena notte s' alzava per supplicare, piangendo, le consorelle alla Preghiera gridando: **"L'AMORE NON E' AMATO!!! L'Amore, non è amato!!"**

Santa Maria Maddalena de' Pazzi aveva l'abitudine di offrire almeno 50 volte al giorno all'Eterno Padre la Coroncina del Sangue preziosissimo del suo divin Figliuolo (con la Comunione spirituale e le Litanie del Preziosissimo Sangue). Infatti il Signore le aveva rivelato un giorno che attraverso questo pio esercizio avrebbe potuto convertire innumerevoli peccatori e liberare innumerevoli povere anime del Purgatorio, e che nell'offerta del preziosissimo Sangue all'Eterno Padre si faceva un dono di inestimabile valore rispetto al quale tutti i tesori della terra erano immensamente lontani. La

dottrina insegnata e vissuta di Santa Maria Maddalena de' Pazzi era, infatti, quella definita dal Santo Concilio di Trento, insegnata dalla Chiesa e definita circa i suffragi e il bene che si può devolvere da vivi a favore delle povere anime del Purgatorio. E anche qui la sua opera di persuasione e il suo esempio convinse molti a seguirla operando e pregando per le povere anime del Purgatorio.

CORONCINA AL PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESU'

Sui grani grossi di una comune Corona del Rosario, si dice:

✝ Eterno Padre, io vi offro per il Cuore Immacolato di Maria il Sangue di Gesù Cristo, per la santificazione dei Sacerdoti e la conversione dei peccatori, per i moribondi e le anime del Purgatorio!

Sui 10 grani piccoli si dice:

✝ Scenda, o Gesù, il tuo Sangue sopra di me per fortificarmi e sopra il demonio per abatterlo.

Al termine si dice: ✝ *1Pater, Ave, Gloria e l'Eterno riposo...*

PREGHIERA DI Santa MARIA MADDALENA DE PAZZI

✝ Venga Colui che discendendo in Maria fece incarnare il Divin Verbo, e faccia in noi per fioritura, quel che fece in Lei per grazia e per natura!

Dhe, vieni Tu, refrigerio e rugiada divina, gioia e nutrimento dell'anime nostre!

Dhe, vieni, e toglì tutto quello che è in me di mio, e infondi in me solo quello che è Tuo.

Non solo Ti prego che venga in me, ma ancora in tutte quelle Anime che hai scelto Tu. Dhe vieni, Tu che sei nutrimento d'ogni casto pensiero, circolo d'ogni clemenza e cumulo d'ogni purità! Dhe vieni, e consuma in me tutto quello che è cagione e dolo, che io non possa esser consumata che per Te solo! – *3 Gloria al Padre...*

26 maggio 2024 – Solennità della SS.ma Trinità

- San Filippo Neri

La solennità della Santissima Trinità ricorre ogni anno la domenica dopo Pentecoste, quindi come festa del Signore. Si colloca pertanto come riflessione su tutto il mistero che negli altri tempi è celebrato nei suoi diversi momenti e aspetti. Fu introdotta soltanto nel 1334 da papa Giovanni XXII, mentre l'antica liturgia romana non la conosceva.

Propone uno sguardo riconoscente al compimento del mistero della salvezza realizzato dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. La messa inizia con l'esaltazione del Dio Trinità "perché grande è il suo amore per noi".

Il mistero della Santissima Trinità è un mistero e come tale non può essere compreso. Ma non per questo è qualcosa d'irragionevole. Nella dottrina cattolica ciò che è mistero è sì indimostrabile con la ragione, ma non è irrazionale, cioè non è in contraddizione con la ragione.

La ragione conduce all'unicità di Dio: Dio è assoluto e logicamente non possono esistere più assoluti. Ebbene, la ragionevolezza del mistero della Trinità sta nel fatto che esso non afferma l'esistenza di tre dei, bensì di un solo Dio che però è in tre Persone uguali e distinte. Nel Credo si afferma: «Credo in un solo Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo». Quale è il Padre, tale è il Figlio e tale è lo Spirito Santo. Increato è il Padre, increato è il Figlio, increato è lo Spirito Santo. Onnipotente è il Padre, onnipotente è il Figlio, onnipotente è lo Spirito Santo. Tuttavia non vi sono tre increati, tre assoluti, tre onnipotenti, ma un increato, un assoluto e un onnipotente. Dio e Signore è il Padre, Dio e Signore è il Figlio, Dio e Signore è lo

Spirito Santo; tuttavia non vi sono tre dei e signori, ma un solo Dio, un solo Signore (vedi qui: [Simbolo atanasiano](#)).

Una possibile analogia

Per capire qualcosa della Trinità, ma senza la possibilità di esaurirne il mistero, si può utilizzare questa analogia. La Sacra Scrittura dice che quando Dio creò l'uomo, lo creò a sua "immagine" (Genesi 1,27). Dunque, nell'uomo si trova una lontana ma comunque presente immagine della Santissima Trinità.

L'uomo possiede la mente e la mente genera il pensiero. Il pensiero, contemplato dalla mente, è amato, e così dal pensiero e dalla mente procede l'amore. Ora mente, pensiero, amore, sono tre cose ben distinte fra loro, ma assolutamente inseparabili l'una dall'altra, tanto che si può dire che siano nell'uomo una cosa sola.

Nella Trinità il Padre è mente, che da tutta l'eternità genera il suo Pensiero perfettissimo (il Logos, la Parola, il Verbo "che si fece carne" Gesù Nostro Signore). Il Pensiero, generato eternamente dal Padre, sussiste, come persona distinta, ed è lo Spirito Santo.

Ma come la mente, il pensiero e l'amore sono nell'uomo tre cose distinte, ma assolutamente inseparabili, così il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sebbene sussistano come persone distinte, sono però un Dio solo.

(da [santi&beati Corrado Gnerre](#))

QUI <https://youtu.be/FLeHzOjItXU?si=GXRbtfddeo26B3NLT> la bellissima Lode-Inno alla SS.ma Trinità: La Creazione giubili...

Filippo Neri nasce a Firenze il 21 luglio 1515, e riceve il battesimo nel "bel san Giovanni" dei Fiorentini il giorno seguente, festa di Santa Maria Maddalena.

La famiglia dei Neri, che aveva conosciuto in passato una certa importanza, risentiva allora delle mutate condizioni politiche e viveva in modesto stato economico. Il padre, ser Francesco, era notaio, ma l'esercizio della sua professione era ristretto ad una piccola cerchia di clienti; la madre, Lucrezia da Mosciano, proveniva da una modesta famiglia del contado, e moriva poco dopo aver dato alla luce il quarto figlio.

La famiglia si trovò affidata alle cure della nuova sposa di ser Francesco, Alessandra di Michele Lenzi, che instaurò con tutti un affettuoso rapporto, soprattutto con Filippo, il secondogenito, dotato di un bellissimo carattere, pio e gentile, vivace e lieto, il "Pippo buono" che suscitava affetto ed ammirazione tra tutti i conoscenti.

Dal padre, probabilmente, Filippo ricevette la prima istruzione, che lasciò in lui soprattutto il gusto dei libri e della lettura, una passione che lo accompagnò per tutta la vita, testimoniata dall'inventario della sua biblioteca privata, lasciata in morte alla Congregazione romana, e costituita di un notevole numero di volumi. La formazione religiosa del ragazzo ebbe nel convento dei Domenicani di San Marco un centro forte e fecondo. Si respirava, in quell'ambiente, il clima spirituale del movimento savonaroliano, e per [fra Girolamo Savonarola](#) Filippo nutrì devozione lungo tutto l'arco della vita, pur nella evidente distanza dai metodi e dalle scelte del focoso predicatore apocalittico. Lo troviamo poi a Roma, a partire dal 1534, all'età di diciott'anni. Vi si recò, probabilmente, senza un progetto preciso.

Roma, la città santa delle memorie cristiane, la terra benedetta dal sangue dei martiri, ma anche allettatrice di tanti uomini desiderio di carriera e di successo, attrasse il suo desiderio di intensa vita spirituale: Filippo vi giunse come pellegrino, e con l'animo del pellegrino penitente, del "monaco della città" per usare un'espressione oggi di moda, visse gli anni della sua giovinezza, austero e lieto al tempo stesso, tutto dedito a coltivare lo spirito.

Qui visse come laico per diciassette anni e inizialmente si guadagnò da vivere facendo il precettore, scrisse poesie e studiò filosofia e teologia. A quel tempo la città era in uno stato di grande corruzione e degrado, e nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per

adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Filippo passava molto tempo in preghiera, specialmente di notte e nella catacomba di san Sebastiano, dove nel 1544 sperimentò un'estasi di amore divino che lasciò un effetto fisico permanente sul suo cuore. Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convitto ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; per la sua società, i cui membri non emettono i voti che vincolano gli ordini religiosi e le congregazioni, costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a santa Maria "in Vallicella". Diventò famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo, a qualunque ceto appartenessero, fu incalcolabile. Nacque così, senza un progetto preordinato, la "Congregazione dell'Oratorio": la comunità dei preti che nell'Oratorio avevano non solo il centro della loro vita spirituale, ma anche il più fecondo campo di apostolato. Nel 1575 Papa Gregorio XIII affidò a Filippo ed ai suoi preti la piccola e fatiscente chiesa di S. Maria in Vallicella, erigendo al tempo stesso con la Bolla "Copiosus in misericordia Deus" la "Congregatio presbyterorum saecularium de Oratorio nuncupanda". Filippo, che continuò a vivere nell'amata cameretta di San Girolamo fino al 1583, e che si trasferì, solo per obbedienza al Papa, nella nuova residenza dei suoi preti, si diede con tutto l'impegno a ricostruire in dimensioni grandiose ed in bellezza la piccola chiesa della Vallicella. Qui trascorse gli ultimi dodici anni della sua vita, nell'esercizio del suo prediletto apostolato di sempre. Si spense nelle prime ore del 26 maggio 1595, all'età di ottant'anni, amato dai suoi e da tutta Roma di un amore carico di stima e di affezione.

"Apostolo di Roma" lo definirono immediatamente i Pontefici ed il popolo Romano, attribuendogli il titolo riservato a Pietro e Paolo, titolo che Roma non diede a nessun altro dei pur grandissimi santi che, contemporaneamente a Filippo, aveva vissuto ed operato tra le mura della Città Eterna. Il cuore di Padre Filippo, ardente del fuoco dello Spirito, cessava di battere in terra in quella bella notte estiva, ma lasciava in eredità alla sua Congregazione ed alla Chiesa intera il dono di una vita a cui la Chiesa non cessa di guardare con gioioso stupore. Ne è forte testimonianza anche il Magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II che in varie occasioni ha lumeggiato la figura di san Filippo Neri e lo ha citato, unico dei santi che compaiano esplicitamente con il loro nome, nella Bolla di indizione del Grande Giubileo del 2000. Tra i più preziosi convertiti da san Filippo Neri, nell'epoca moderna, è senza dubbio il grande John Henry Newman che da calvinista e anglicano, si convertì alla Chiesa Cattolica e divenne persino cardinale, ed oggi è ricordato Santo.

Preghiera di san John Henry Newman

✝ O mio caro e santo patrono Filippo io mi butto fra le tue braccia e per amore di Gesù, per amore di quell'amore che fece di te un eletto ed un santo, io ti supplico di pregare per me, affinché come Egli ha condotto te al cielo, così a suo tempo conduca al cielo pure me.

Tu hai provato le tribolazioni ed i periodi di questa vita; tu conoscesti bene quale conto si debba fare agli assalti del maligno, degli scherni del mondo e delle tentazioni della carne e del sangue. Tu apprendesti quanto sia debole l'umana natura, e quanto sia traditore il cuore umano e questo ti ha colmato di una simpatia e di una compassione così tenera che anche ora godi della gioia di una gloria ineffabile e di una ineffabile beatitudine, puoi, io lo so, dedicare a me un pensiero.

Ricordati dunque di me, o mio caro san Filippo, ricordatene nonostante che io talvolta sembri dimenticarmi di te. Ottienimi tutte quelle cose che mi sono necessarie a

perseverare nella grazia di Dio ed operare la mia salute eterna. Ottienimi mediante la tua potente intercessione, la forza necessaria a combattere una buona battaglia, a rendere testimonianza del mio Dio e della mia religione, in mezzo ai peccatori, la forza di reggere allorché Satana vorrebbe schernirmi o forzarmi a fare qualche cosa di male, la forza di superare me stesso, di fare tutto il mio dovere e così poter andare esente da colpa nel giorno del giudizio. Vaso dello Spirito Santo, apostolo di Roma, santo dei tempi primitivi, prega per me. Così io voglio, così sia! *1Pater, Ave e Gloria...*

27 maggio – ricordare la Laude "O Maria Regina del mese di maggio", alla pag.2 del file; ricordare anche la Preghiera delle Famiglie di Pio XII a pag.6

La recita del Santo Rosario

Il Rosario va pregato con amore e l'amore non è mai monotono nell'uniformità della sua espressione. Una mamma non si stanca mai delle carezze di un bimbo e delle sue dichiarazioni d'amore. Due persone che si vogliono bene possono ripetersi le stesse parole, ma ogni volta con una sfumatura ed un significato diversi. La ripetizione è una legge dell'amore. Il Rosario, però non deve essere semplice ripetizione, ma è contemplazione della vita di Gesù.

Come la preghiera deve diventare vita, così anche il Rosario, se si entra nella contemplazione dei misteri, diventa vita. Alla meditazione delle parole dell'Ave Maria deve infatti unirsi una attenta riflessione dei misteri. Soltanto in questo modo il Rosario diventa una preghiera viva che ci fa degni delle promesse che la Vergine fece al Beato Alano de la Roche (1428-1478):

- 1) A tutti coloro che reciteranno il mio Rosario prometto la mia specialissima protezione.
- 2) Il Rosario sarà un'arma potentissima contro l'inferno, distruggerà i vizi, dissiperà il peccato e abatterà le eresie.
- 3) Chi si raccomanderà con il Rosario non perirà
- 4) Chiunque reciterà devotamente il Rosario, con la meditazione dei misteri, si convertirà se peccatore, crescerà in grazia se giusto, e sarà fatto degno della vita eterna.
- 5) I veri devoti del mio Rosario non moriranno senza i sacramenti.
- 6) Io libero ogni giorno dal purgatorio le anime devote del mio Rosario.
- 7) I veri devoti del mio Rosario godranno una gran gioia in cielo.
- 8) Ciò che chiederai con il Rosario l'otterrai
- 9) La devozione al Santo Rosario è un gran segno di predestinazione.

Racconti sulle meraviglie operate dal Santo Rosario: Ave Maria!

Il Beato Bonaventura da Potenza, qualche giorno prima di morire nel convento di S. Francesco a Ravello, ultima dimora della sua vita, avendogli il medico fatto capire che non c'era più alcuna speranza di guarigione, lo ringraziò e ringraziò Dio di tale prezioso guadagno per la sua anima. Ricevuti gli ultimi Sacramenti, cominciò a cantare le lodi della Vergine del suo cuore e quelle del suo Dio. Volgeva continuamente lo sguardo a una immagine della Beata Vergine Maria, che stava di fronte al suo letto povero e Le lanciava sospiri e parole d'amore tenerissimo. Poco prima di spirare, la sua Madre dolcissima venne a visitarlo: egli era in dolce estasi d'amore e sussurrò soavemente l'eterno canto d'amore: "*Ave Maria! Ave Maria! Ave Maria!*" Così la sua anima, accompagnata dalla "Tutta bella", se ne volò al suo Creatore. Era il crepuscolo del 26 ottobre 1711: in quel momento la campana della Cattedrale di Ravello suonava i rintocchi dell' "Angelus Domini".

28 maggio – ricordare la Laude “O Maria Regina del mese di maggio”, alla pag.2 del file; ricordare anche la Preghiera delle Famiglie di Pio XII a pag.6

Guarigioni con il Rosario

Con il Rosario, S. Francesco Saverio non solo faceva catechesi e inculcava l'amore filiale alla Madonna, ma operava guarigioni e miracoli. La cosa, dapprima sorprendente e meravigliosa, divenne poi semplice e comune fra i cristiani. La Vergine Santa era davvero vicina a questo suo grande figlio e confermava con i miracoli la sua dottrina e la sua vita. I fedeli si erano via via abituati a chiedere in prestito a S. Francesco Saverio la sua corona del Rosario e la facevano passare da un malato all'altro, perché guarissero. A guarigioni avvenute, spesso il Rosario non ritornava al santo, perché si amava conservarlo per devozione e ricordo, con grande riconoscenza. A volte egli stesso era richiesto con insistenza per una visita a qualche ammalato. E, se gli era proprio impossibile, affidava il suo Rosario ad alcuni fanciulli, perché lo portassero all'infermo e glielo appoggiassero sopra. I ragazzi facevano così, e non era difficile che l'infermo guarisse! Per questo persino gli stessi pagani, per curare i loro infermi, si facevano prestare il *Rosario di S. Francesco Saverio*. E la Santa Vergine, Madre universale, non mancava di far sentire la sua presenza di grazia, anche ai figli lontani. Specialmente ai novelli convertiti, S. Francesco Saverio, assicurandoli che con questo mezzo stavano sotto la protezione della Madre di Dio e non sarebbero mai andati perduti. Una volta uno di questi, un mercante, andò a salutare il Santo prima di imbarcarsi e gli chiese un piccolo ricordo da portare con sé. Insistette molto e S. Francesco Saverio, per accontentarlo, si tolse dal collo la corona del Rosario e gliela diede, dicendogli: *Custoditela devotamente con fede e voi non morirete in mare*. Durante la traversata, infatti, una bufera spaventosa sfasciò la nave. Tutti perirono. Solo quel mercante, perduta la conoscenza si vide in compagnia di S. Francesco Saverio e, quando riprese i sensi, si trovò sano e salvo sulla spiaggia.

29 maggio

Col Rosario si può tutto

S. Teresa, divenuta carmelitana, diceva che “Col Rosario si può tutto. Il Rosario sale come incenso ai piedi dell’Onnipotente. Maria lo rinvia subito come benefica rugiada, che viene a rigenerare i cuori. Non c’è preghiera che sia più gradita a Dio del Rosario”

Rinunzierei a tutto ma non al Rosario

Don Bosco chiamava il Rosario “*la bancarotta del diavolo*”. Diceva: L’opera salesiana riposa sulla corona: da questa pratica nessuno può dispensarsi. Su questa recitazione quotidiana l’opera è fondata. Sono deciso ad abbandonare molte altre pratiche, ma non questa. Una volta Massimo d’Azeglio disse a don Bosco che era tempo di finirla di far recitare ogni giorno il Rosario ai suoi ragazzi e ai suoi educatori: non ci tengo affatto, sa, a questa anticaglia di cinquanta Ave Maria infilzate! E’ una pratica noiosa e del tutto inefficace per l’educazione.

Io ci sto molto, invece, a tale pratica - rispose il Santo - e su di essa potrei dire che è fondata la mia istituzione: sarei disposto a lasciare piuttosto tante altre cose ben più importanti, ma non questa. Aggiunse poi. **Se anche facesse bene, rinunzierei alla sua preziosa amicizia, ma non mai alla recita del Santo Rosario!** Il biografo del Santo conclude: Trovato don Bosco irremovibile nel suo principio, il nobiluomo se ne partì, e da quel giorno non ebbe più alcuna relazione con lui”.

I seguenti brani sono stati estratti da “Il segreto ammirabile del Santo Rosario” di San Luigi Maria Grignon da Montfort

75) Nessuno mai potrà comprendere i tesori mirabili di santificazione contenuti nelle preghiere e nei misteri del Rosario. La meditazione dei misteri della vita e della morte di Nostro Signore Gesù Cristo è sorgente dei più meravigliosi frutti...

76) La meditazione dei misteri e delle preghiere del Rosario è la più facile fra tutte le orazioni poiché la varietà delle virtù e degli stati di Gesù su cui a mano a mano si riflette, ricrea e fortifica in modo ineffabile lo spirito e impedisce le distrazioni. I sapienti trovano in queste formule la dottrina più elevata, i semplici le istruzioni più familiari. Prima di elevarsi al grado più sublime della contemplazione bisogna passare per questa facile meditazione. Tale è il pensiero di S. Tommaso d'Aquino; è il consiglio che egli suggerisce quando dice che bisogna prima allenarsi come in un campo di battaglia con l'acquisto di tutte le virtù di cui abbiamo il modello perfetto nei misteri del Santo Rosario. E, infatti, proprio in quella meditazione, che otterremo l'intima unione con Dio, senza la quale la contemplazione è soltanto un'illusione capace di sedurre le anime.

77) Se i falsi illuminati dei nostri giorni, i quietisti, avessero seguito questo consiglio, non avrebbero subito tante vergognose cadute né causato tanti scandali. **E' singolare illusione del demonio credere che esistano preghiere più sublimi del Pater e dell'Ave, e abbandonare queste preghiere divine che sono sostegno, forza e custodia dell'anima. (..) vi assicuro che è molto pericoloso, per non dire dannoso, abbandonare di propria iniziativa la recita del Rosario col pretesto di una più perfetta unione con Dio (per altre vie).** L'anima orgogliosa, ingannata dal demonio, si sforza quanto le è possibile per elevarsi interiormente al grado sublime dell'orazione dei Santi, trascura e disprezza, perciò, i tradizionali metodi di preghiera che giudica buoni solo per anime ordinarie... Il Montfort pone in nota il testo seguente di Santa Caterina da Siena: **"Chiunque, giusto o peccatore, ricorre a Lei con devoto rispetto, non sarà mai né deluso né divorato dal demonio dell'inferno"**.

30 maggio 2024 giovedì – Festa mobile del Corpus Domini le cui celebrazioni si svolgono nella domenica successiva, il 2 giugno 2024
- Santa Giovanna d'Arco -

Il Corpus Domini (Corpo del Signore), è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare e liturgico. Vuoi per il suo significato, che richiama la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia, vuoi per lo stile della celebrazione arricchita da una preziosa testimonianza di Santi che ne hanno sigillato la stessa Tradizione. Pressoché in tutte le diocesi infatti, si accompagna a processioni, rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo, invitandolo alla compassione, alla conversione, alla preghiera, alla contemplazione di questo grande Mistero d'Amore.

Le origini nel Medio Evo, in Belgio - La storia delle origini ci portano nel XIII secolo, in Belgio, per la precisione a Liegi.

Qui il vescovo assecondò la richiesta di una religiosa che voleva celebrare il Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo anche al di fuori della Settimana Santa. Più precisamente le radici della festa vanno ricercate nella Gallia belgica e nelle rivelazioni della beata Giuliana di Retine. Quest'ultima, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, nel 1208 ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Fu così che il direttore spirituale della beata, il canonico Giovanni di Lausanne, supportato dal giudizio positivo di numerosi teologi presentò al vescovo la richiesta di introdurre una

fešta diocesi in onore del Corpus Domini. Il via libera arrivò nel 1246 con la data della festa fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità.

Papa Urbano IV e il miracolo eucaristico di Bolsena - L'estensione della solennità a tutta la Chiesa però va fatta risalire a papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus* dell'11 agosto 1264. È dell'anno precedente invece il miracolo eucaristico di Bolsena, nel Viterbese. Qui un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, mentre celebrava Messa, allo spezzare l'Ostia consacrata, fu attraversato dal dubbio della Presenza Reale di Cristo. In risposta alle sue perplessità, dall'Ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino (conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare ancora oggi custodite nella basilica di Santa Cristina. Nell'estendere la solennità a tutta la Chiesa cattolica, Urbano IV scelse come collocazione il giovedì successivo alla prima domenica dopo Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua).

In numerosi Paesi, tra cui dal 1977 anche l'Italia, la celebrazione è stata spostata alla domenica successiva, dal momento che il giovedì è lavorativo.

In molte Chiese locali però, tra cui obbligatoriamente a Milano, anche alla luce della recente riforma del calendario ambrosiano, la data è rimasta invariata così che la celebrazione e la processione eucaristica, rimane al giovedì. Così anche a Roma fino al 2018 quando il Papa ha deciso di spostare alla domenica la processione del Corpus Domini mentre, come ben ricorderemo, sia Giovanni Paolo II quanto Benedetto XVI presiedevano alla Processione nel giovedì al tramonto, dopo la chiusura degli ambienti lavorativi.

Papa Urbano IV incaricò il teologo domenicano Tommaso d'Aquino di comporre l'ufficio della solennità e della Messa del ***Corpus et Sanguis Domini***. In quel tempo, era il 1264, san Tommaso risiedeva, come il Pontefice, sull'etrusca città rupestre di Orvieto nel convento di San Domenico (che, tra l'altro, fu il primo ad essere dedicato al santo iberico). Il Doctor Angelicus insegnava teologia nello studium (l'università dell'epoca) orvietano e ancora oggi presso San Domenico si conserva ancora la cattedra dell'Aquinate e il Crocifisso ligneo che gli parlò. Tradizione vuole infatti che proprio per la profondità e completezza teologica dell'ufficio composto per il Corpus Domini, Gesù - attraverso quel Crocifisso - abbia detto al suo prediletto teologo: "Bene scripsisti de me, Thoma". L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il "**Pange lingua**" https://youtu.be/U-AsvDn87fo?si=4q3GS_jDzee6teDn scritto e pensato da Tommaso d'Aquino, del quale forse molti conoscono solo le due famose strofe finali: ***Tantum ergo Sacramentum***:

- Pange, lingua, gloriosi

Corporis mysterium,

Sanguisque pretiosi,

quem in mundi pretium

fructus ventris generosi

Rex effudit Gentium.

- Nobis datus, nobis natus

ex intacta Virgine,

et in mundo conversatus,

sparso verbi semine,

sui moras incolatus

miro clausit ordine.

- In supremæ nocte coenæ

recumbens cum fratribus

observata lege plene

cibus in legalibus,

cibum turbae duodenæ

se dat suis manibus.

- Verbum caro, panem verum
verbo carnem efficit:
fitque sanguis Christi merum,
et si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

**- Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui:
et antiquum documentum
novo cedat ritui:
praestet fides supplementum
sensuum defectui.**

**- Genitori, Genitoque
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.**

- *Canta, o mia lingua,*
il mistero del Corpo glorioso
e del Sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto benedetto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.

- Si è dato a noi, nascendo per noi
da una Vergine purissima,
visse nel mondo spargendo
il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora quaggiù.

- Nella notte dell'Ultima Cena,
sedendo a mensa con i suoi fratelli,
dopo aver osservato pienamente
le prescrizioni della legge,
si diede in cibo agli apostoli
con le proprie mani.

- Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola
il pane vero nella Sua carne
e il vino nel Suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta per rassicurare
un cuore sincero.

- (*Tantum ergo...*)

Adoriamo, dunque, prostrati
un sì gran sacramento;
l'antica legge ceda alla nuova,
e la fede supplisca al difetto dei nostri sensi.

- Gloria e lode, salute, onore, potenza e benedizione
al Padre e al Figlio: pari lode sia allo Spirito Santo,
che procede da entrambi. Amen.

Così come **I'Adoro Te Devote**: <https://youtu.be/cqEPWVu96XM?si=LKwh0sozIP1YaIz3>

- **Adoro Te devote, latens Deitas,**

Quae sub his figuris vere latitas:
Tibi se cor meum totum subiicit,
Quia te contemplans totum deficit.
- Visus, tactus, gustus in te fallitur,
Sed auditu solo tuto creditur.
Credo quidquid dixit Dei Filius:
Nil hoc verbo Veritatis verius.
- In cruce latebat sola Deitas,
At hic latet simul et humanitas;
Ambo tamen credens atque confitens,
Peto quod petivit latro paenitens.
- Plagas, sicut Thomas, non intueor;
Deum tamen meum te confiteor.
Fac me tibi semper magis credere,
In te spem habere, te diligere.
- O memoriale mortis Domini!
Panis vivus, vitam praestans homini!
Praesta meae menti de te vivere
Et te illi semper dulce sapere.
- Pie pellicane, Iesu Domine,
Me immundum munda tuo sanguine.
Cuius una stilla salvum facere
Totum mundum quit ab omni scelere.
- Iesu, quem velatum nunc aspicio,
Oro fiat illud quod tam sitio;
Ut te revelata cernens facie,
Visu sim beatus tuae gloriae. Amen.

- **Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto,**

Sotto queste apparenze Ti celi veramente:
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.
- La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano,
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità.
- Sulla croce era nascosta la sola divinità,
Ma qui è celata anche l'umanità:
Eppure credendo e confessando entrambe,
Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.
- Le piaghe, come Tommaso, non vedo,
Tuttavia confesso Te mio Dio.
Fammi credere sempre più in Te,
Che in Te io abbia speranza, che io Ti ami.
- Oh memoriale della morte del Signore,
Pane vivo, che dai vita all'uomo,
Concedi al mio spirito di vivere di Te,
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.
- Oh pio Pellicano, Signore Gesù,
Purifica me, immondo, col Tuo sangue,
Del quale una sola goccia può salvare

Il mondo intero da ogni peccato.
- Oh Gesù, che velato ora ammiro,
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,
Che, contemplandoTi col volto rivelato,
A tal visione io sia beato della Tua gloria. Amen.

Dall'Udienza generale di Benedetto XVI 26 gennaio 2011.

Cari fratelli e sorelle,

oggi vorrei parlarvi di Giovanna d'Arco, una giovane santa della fine del Medioevo, morta a 19 anni, nel 1431. Questa santa francese, citata più volte nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, è particolarmente vicina a santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa. Sono infatti due giovani donne del popolo, laiche e consacrate nella verginità; due mistiche impegnate, non nel chiostro, ma in mezzo alle realtà più drammatiche della Chiesa e del mondo del loro tempo. Sono forse le figure più caratteristiche di quelle "donne forti" che, alla fine del Medioevo, portarono senza paura la grande luce del Vangelo nelle complesse vicende della storia. Potremmo accostarle alle sante donne che rimasero sul Calvario, vicino a Gesù crocifisso e a Maria sua Madre, mentre gli Apostoli erano fuggiti e lo stesso Pietro lo aveva rinnegato tre volte. **La Chiesa, in quel periodo, viveva la profonda crisi del grande scisma d'Occidente, durato quasi 40 anni. Quando Caterina da Siena muore, nel 1380, ci sono un Papa e un Antipapa; quando Giovanna nasce, nel 1412, ci sono un Papa e due Antipapa. Insieme a questa lacerazione all'interno della Chiesa, vi erano continue guerre fratricide tra i popoli cristiani d'Europa, la più drammatica delle quali fu l'interminabile "Guerra dei cent'anni" tra Francia e Inghilterra.**

Giovanna d'Arco non sapeva né leggere né scrivere, ma può essere conosciuta nel più profondo della sua anima grazie a due fonti di eccezionale valore storico: i due *Processi* che la riguardano. (...) Giovanna nasce a Domremy, un piccolo villaggio situato alla frontiera tra Francia e Lorena. I suoi genitori sono dei contadini agiati, conosciuti da tutti come ottimi cristiani. Da loro riceve una buona educazione religiosa, con un notevole influsso della spiritualità del Nome di Gesù, insegnata da san Bernardino da Siena e diffusa in Europa dai francescani. Al Nome di Gesù viene sempre unito il Nome di Maria e così, sullo sfondo della religiosità popolare, la spiritualità di Giovanna è profondamente cristocentrica e mariana. Fin dall'infanzia, ella dimostra una grande carità e compassione verso i più poveri, gli ammalati e tutti i sofferenti, nel contesto drammatico della guerra.

Dalle sue stesse parole, sappiamo che la vita religiosa di Giovanna matura come esperienza mistica a partire dall'età di 13 anni. Attraverso la "voce" dell'arcangelo san Michele, Giovanna si sente chiamata dal Signore ad intensificare la sua vita cristiana e anche ad impegnarsi in prima persona per la liberazione del suo popolo. La sua immediata risposta, il suo "sì", è il voto di verginità, con un nuovo impegno nella vita sacramentale e nella preghiera: partecipazione quotidiana alla Messa, Confessione e Comunione frequenti, lunghi momenti di preghiera silenziosa davanti al Crocifisso o all'immagine della Madonna. La compassione e l'impegno della giovane contadina francese di fronte alla sofferenza del suo popolo sono resi più intensi dal suo rapporto mistico con Dio. Dopo gli anni di vita nascosta e di maturazione interiore segue il biennio breve, ma intenso, della sua vita pubblica: un anno di azione e un anno di passione.

All'inizio dell'anno 1429, Giovanna inizia la sua opera di liberazione. (...) La passione di Giovanna inizia il 23 maggio 1430, quando cade prigioniera nelle mani dei suoi nemici. Il 23 dicembre viene condotta nella città di Rouen. Lì si svolge il lungo e drammatico Processo di Condanna, che inizia nel febbraio 1431 e finisce il 30 maggio con il rogo.

A differenza dei santi teologi che avevano illuminato l'Università di Parigi, come san Bonaventura, san Tommaso d'Aquino e il beato Duns Scoto, dei quali ho parlato in alcune catechesi, questi giudici sono teologi ai quali mancano la carità e l'umiltà di vedere in questa giovane l'azione di Dio. Vengono alla mente le parole di Gesù secondo le quali i misteri di Dio sono rivelati a chi ha il cuore dei piccoli, mentre rimangono nascosti ai dotti e sapienti che non hanno l'umiltà (cfr Lc 10,21).

L'appello di Giovanna al giudizio del Papa, il 24 maggio, è respinto dal tribunale. La mattina del 30 maggio, riceve per l'ultima volta la santa Comunione in carcere, e viene subito condotta al supplizio nella piazza del vecchio mercato. Chiede a uno dei sacerdoti di tenere davanti al rogo una croce di processione. Così muore guardando Gesù Crocifisso e pronunciando più volte e ad alta voce il Nome di Gesù. Circa 25 anni più tardi, il Processo di Nullità, aperto sotto l'autorità del Papa Callisto III, si conclude con una solenne sentenza che dichiara nulla la condanna (7 luglio 1456). Questo lungo processo, che raccolse le deposizioni dei testimoni e i giudizi di molti teologi, tutti favorevoli a Giovanna, mette in luce la sua innocenza e la perfetta fedeltà alla Chiesa. Giovanna d'Arco sarà poi canonizzata da Benedetto XV, nel 1920.

Cari fratelli e sorelle, il Nome di Gesù, invocato dalla nostra Santa fin negli ultimi istanti della sua vita terrena, era come il continuo respiro della sua anima, come il battito del suo cuore, il centro di tutta la sua vita. Uno dei testi più conosciuti del primo Processo riguarda proprio questo: **"Interrogata se sappia d'essere nella grazia di Dio, risponde: Se non vi sono, Dio mi voglia mettere; se vi sono, Dio mi voglia custodire in essa"**. (..) Ella chiede con fiducia: **"Dolcissimo Dio, in onore della vostra santa Passione, vi chiedo, se voi mi amate, di rivelarmi come devo rispondere a questi uomini di Chiesa"**. Gesù è contemplato da Giovanna come il "Re del Cielo e della Terra". Così, sul suo stendardo, Giovanna fece dipingere l'immagine di "Nostro Signore che tiene il mondo": icona della sua missione politica.

Cari fratelli e sorelle, con la sua luminosa testimonianza, santa Giovanna d'Arco ci invita ad una misura alta della vita cristiana: fare della preghiera il filo conduttore delle nostre giornate; avere piena fiducia nel compiere la volontà di Dio, qualunque essa sia; vivere la carità senza favoritismi, senza limiti e attingendo, come lei, nell'Amore di Gesù un profondo amore per la Chiesa. Grazie. Amen.

PREGHIERA A SANTA GIOVANNA D'ARCO – (indulgenza parziale)

1 - **+** O gloriosa Vergine Giovanna D'Arco che, in tante battaglie vittoriosa, foste sostegno ai vostri soldati e terrore agli avversari, accoglietemi, ve ne prego, sotto la vostra protezione ed ottenetemi conforto nel combattere le sante battaglie del Signore. *Gloria..*

2 - **+** O gloriosa Vergine Giovanna D'Arco, che forte nella fede e nella pietà, viveste gli anni della vostra giovinezza in una purezza angelica, sorretta dal Duce delle Milizie angeliche San Michele Arcangelo, aiutatemi a mantenere sempre, in questi tempi così difficili, l'anima mia immune dalle sozzure del peccato e dal veleno dell'incredulità. *Gloria..*

3 - **+** O gloriosa Vergine Giovanna D'Arco, che obbediste sempre, anche con il sacrificio degli affetti famigliari, alle voci celesti che vi facevano conoscere la divina volontà intorno alla missione affidata da Dio al vostro umile braccio, fate che io adempia fedelmente i divini voleri e accolga docilmente i buoni consigli e le ammonizioni dei miei genitori e superiori, mantenendomi fedele alla Santa Madre Chiesa. *Gloria..*

4 - **+** O gloriosa Vergine Giovanna D'Arco, che nel nome di Dio e dei vostri Santi Protettori, vinceste, in battaglie sanguinose ed ostinate, i nemici della vostra patria e

del vostro re, sostenete la mia debolezza nella lotta aspra e quotidiana contro i miei nemici spirituali, il mondo, il demonio, la carne, affinché ne riporti vittoria per servire il Re del Cielo e raggiungere la vera patria del Paradiso. *Gloria..*

5 - ✝ O gloriosa Vergine Giovanna D'Arco, che, per la verità e la giustizia, affrontaste l'iniquità di giudici perversi, le sofferenze di un lungo carcere, il tradimento, l'abbandono e l'orribile strazio del rogo, dove foste bruciata viva, sorreggetemi, vi scongiuro, nella sincera e coraggiosa professione della fede, e assistetemi fino alla morte, perchè io ne custodisca immacolato e intatto il prezioso tesoro. *Gloria..*

31 maggio Visitazione della Beata Vergine Maria a Santa Elisabetta –

Dal Vangelo di san Luca: «...Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: **«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».**

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. (cap.1,36-58)

I seguenti brani sono stati estratti da "Il segreto ammirabile del Santo Rosario" di San Luigi Maria Grignon da Montfort

78) Un'anima fedele alla recita quotidiana del Rosario, infatti, non sarà mai formalmente eretica né potrà essere ingannata dal demonio...

80) Chi fu più elevata nell'orazione di Santa Maria Maddalena che sette volte al giorno era trasportata dagli Angeli al di sopra del Saint Pillon e che era stata alla scuola di Gesù e della Santa sua Madre? Eppure un giorno ella chiese a Dio un mezzo efficace per avanzare nell'amore per Lui e giungere alla più alta perfezione. L'arcangelo San Michele le disse da parte di Dio di non conoscerne altro che quello di considerare i misteri dolorosi che ella aveva già visto svolgersi sotto i propri occhi, ai piedi della Croce, che egli aveva piantato davanti alla grotta dove lei era rifugiata. Non solo san Francesco di Sales, anche San Carlo Borromeo lo recitava tutti i giorni, spesso alla

presenza del proprio gregge ma lo raccomandava con insistenza ai suoi sacerdoti, ai chierici del seminario e a tutto il popolo.

81) Per invogliarti ancora ancor più ad abbracciare questa devozione delle anime grandi, aggiungo che il Rosario recitato con la meditazione dei misteri:

- 1) ci eleva insensibilmente alla perfetta conoscenza di Gesù Cristo;
- 2) purifica le anime nostre dal peccato;
- 3) ci rende vittoriosi su tutti i nostri nemici;
- 4) ci facilita la pratica delle virtù;
- 5) ci infiamma d'amore per Gesù;
- 6) ci arricchisce di grazie e di meriti;
- 7) ci fornisce i mezzi per pagare a Dio e agli uomini tutti i nostri debiti e infine ci ottiene ogni sorta di grazie.

83) La Vergine Santa rivelò al beato Alano che non appena San Domenico prese a predicare il Rosario, i peccatori più induriti si commossero e piansero amaramente le loro colpe. Perfino i giovanetti fecero delle incredibili penitenze; ovunque predicava il Rosario il fervore era tanto grande che i peccatori cambiarono vita, edificando tutti con le penitenze e l'emendamento della loro vita. Se quindi ti senti la coscienza gravata da colpe, prendi la corona e recita una parte del Rosario in onore di qualche mistero della vita, della passione o della gloria di Gesù.

"Da quando il demonio fu vinto dall'umiltà e dalla passione di Gesù Cristo - scrive il card. Hugues - non può quasi più attaccare un'anima che sia armata della meditazione di questi misteri. E se l'attacca, ne è ignominiosamente vinto"

85) Impugnate quest'arma di Dio, il Santo Rosario, e schiacterete il capo al demonio, resisterete a tutte le tentazioni. Certamente è per questo motivo che anche la semplice corona fa tanta paura al diavolo. Il beato Alano e altri santi assicurano inoltre, di aver liberato molti ossessi ponendo loro al collo la corona.

87) Il Padre Giovanni Amat, domenicano, s'imbattè con un'infelice giovanetta posseduta dai demoni; uno di questi gli disse burlandosi di lui: **Frate, se tu non avessi avuto la corona ti avremmo conciato per le feste.**

89) Il padre Dorland riferisce che la Vergine Santa disse un giorno al venerabile Domenico, certosino "Ogni volta che un fedele recita in stato di grazia il Rosario, meditando i misteri, ottiene piena e totale remissione dei suoi peccati". Anche al beato Alano Ella disse: "**Sappi che sebbene siano numerose le indulgenze concesse al mio Rosario, io ne aggiungerò molte altre per ogni cinquanta Ave Maria in favore di quanti le reciteranno in stato di grazia e devotamente in ginocchio**".

90) San Domenico era tanto convinto dell'efficacia e del merito del Rosario che non imponeva quasi mai altra penitenza a chi si confessava da lui se non quella di recitarlo.

95) Non è da credere che il Rosario sia buono soltanto per le donne, per i piccoli e gli ignoranti; esso è buono anche per gli uomini e tra essi per i più ragguardevoli.

Laudetur Jesus Christus – semper laudetur – Ave Maria